

NUOVA

# ARMONIA



## I CAPITANI CORAGGIOSI NEL NUOVO CDA DELLA RAI

I servizi a pag. 2, 4, 5, 6

**Rai Senior**

[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)  
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

**N°4/2021**

Periodico bimestrale anno XXXVI  
Settembre, Ottobre

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/CI/RM

# ELETTO IL CDA RAI

## AD E PRESIDENTE "MISSIONARI DI RIEDUCAZIONE" VERSO UN NUOVO SERVIZIO PUBBLICO

Antonio Calajo  
Umberto Casella

**I**l nuovo Consiglio di Amministrazione della Rai è finalmente operativo.

Presidente e Amministratore Delegato appena insediati hanno così salutato i dipendenti Rai.

*"È per noi un onore che, in questo particolare momento storico, ci venga affidata, per il nostro mandato, la più grande Azienda culturale del Paese. Consapevoli della rilevanza che i media rivestono nella società contemporanea, ci metteremo al lavoro fin da subito con la massima attenzione, con rispetto e responsabilità per un*

*tive per innovare e sperimentare... A tutti noi il compito di sostenere insieme ogni giorno questi elementi e di interpretarli nel modo migliore possibile, guardando al futuro con fiducia".*

La nota ufficiale porta la firma congiunta di Marinella Soldi (Presidente) e di Carlo Fuortes (Amministratore Delegato). Con queste parole e questi intendimenti si "dichiara" il desiderio di una discontinuità nell'organizzazione e nella gestione amministrativa della nostra Azienda.

Raisenior si augura ora che a queste pa-



solo il bilancio, che rispetto ad altri problemi è quello meno importante di tanti altri, e di più facile soluzione.

Il problema principale è invece quello di ridare "senso" al servizio pubblico, rimettere la tv di Stato sul mercato della concorrenza internazionale, e renderla competitiva con altre "imprese-colossi" di recente costituzione. In una parola: "digitalizzarla" e legarla ai bisogni reali del Paese, ripensando a quanto la Rai sia stata fondamentale a partire dagli anni Sessanta in poi.

Tutto questo - ne siamo perfettamente consapevoli - è facile a dirsi, meno semplice da realizzarsi, ma è questa la vera sfida del futuro.

Una sfida molto affascinante.

Analizzando le storie professionali dei nuovi Vertici Rai, siamo certi che gli orizzonti appena immaginati possano diventare presto obiettivi raggiungibili. La presidente Marinella Soldi sottolinea che *"L'obiettivo è liberare risorse per spingere sul digitale, il motore fondamentale per lo sviluppo, per raggiungere nuovi pubblici, a partire dai più giovani"*.

Tutti noi, consapevoli di essere ancora una Associazione che rappresenta un pilastro della storia della TV di Stato, siamo fortemente fiduciosi.

Soprattutto siamo convinti che, salvo ripensamenti, il nuovo corso aziendale potrebbe essere di stimolo a metter finalmente mano ad una legge di Riforma dell'intero sistema radiotelevisivo, ripescando nei cassetti della Commissione di Montecitorio proposte giudicate "rivoluzionarie", e comunque proposte che mettano fine una volta per sempre alla logica della spartizione dei partiti nel cuore dell'Azienda.

Una legge, insomma, che dia al Consiglio di Amministrazione Rai, una struttura moderna e al passo con i tempi, una sorta di Fondazione, eleggendo i propri membri scelti dalle varie Istituzioni e che abbia una durata superiore ai cinque anni.

Certamente, per fare tutto questo, i nuovi Vertici si devono trasformare in "missionari di rieducazione" al servizio del nostro Paese.

Noi siamo certi che lo faranno.



Roma 29 luglio 2021. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale Marinella Soldi e Carlo Fuortes, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato della Rai.

*Servizio Pubblico in grado di rispondere in maniera ancora più attenta alle esigenze dei cittadini italiani. Ci impegneremo inoltre a valorizzare la creatività e il talento delle tante professionalità e maestranze interne all'azienda. La Rai svolge un ruolo primario nella costruzione della coesione ed inclusione sociale e ha bisogno di avere il coraggio e le energie posi-*

role seguano i fatti.

I nuovi Vertici Rai hanno l'imprimatur del Governo, quindi un mandato che si muove in piena armonia con il Parlamento, e questo consente di tenere ben lontani i "capricci" della partitocrazia, o peggio ancora la logica aberrante delle pratiche spartitorie della dirigenza di prima fascia.

I veri problemi della Rai oggi non sono

# ASSEMBLEA GENERALE RIMINI 16 OTTOBRE RISPETTO DEI DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

Antonio Calajò

**R**iprendiamoci la nostra vita e muoviamoci.

Fin dai primi mesi dell'anno, nel corso delle videoconferenze che hanno visto la partecipazione di tutti i dirigenti della associazione, si erano manifestate l'intenzione e la volontà di riprendere gli incontri di persona non appena vi fossero state le condizioni sanitarie. A maggio di questo anno il Ministero della Salute prevedeva il raggiungimento del 70/80 % delle persone vaccinate per settembre – ottobre. Sperando sulla esattezza di tali previsioni, abbiamo predisposto i preparativi per l'effettuazione di una assemblea generale in presenza per metà ottobre.

Qualcuno ha espresso dei dubbi su questa iniziativa con la motivazione che l'Azienda non permette ancora l'accesso nelle proprie sedi con conseguente impossibilità di incontrare i soci.

Non possiamo più rinviare un incontro in presenza per rispetto dei soci, che ci seguono fedelmente, e verso la Rai, che a giugno ha corrisposto alla nostra Associazione il contributo per il 2021.

È stato un gesto di amicizia e di attenzione nei nostri confronti.

In questa assemblea generale dobbiamo elaborare delle strategie per il futuro della associazione, dobbiamo



assegnarci degli obiettivi precisi, ribadire l'importanza dei ruoli e delle funzioni.

Nei primi mesi del 2020 ricordo le manifestazioni di solidarietà, i canti popolari, le bandiere auguranti ai balconi, i messaggi che professavano che, dopo l'esperienza terribile della pandemia, saremmo stati tutti migliori. Ho sempre avuto forti perplessità su questa affermazione. I migliori sono sempre stati gli operatori sanitari e le associazioni volontaristiche per la loro abnegazione e il loro costante impegno.

Noi non siamo né migliori, né peggiori. Siamo diversi: ognuno con le proprie esperienze, le proprie ferite e debolezze.

Quello che ci accomuna tutti è il forte desiderio di ricominciare a vivere, di ritornare ad una vita normale.

Il tempo perduto non si recupera. Possiamo con l'impegno, con il rispetto verso noi stessi e verso gli altri rimetterci in cammino.

In altri termini, nell'interesse della nostra associazione, muoviamoci.

Riprendiamoci la nostra vita, guardando avanti.

## Le metamorfosi. Un viaggio tra i miti

di Idalberto Fei

### Descrizione del libro

Un adattamento pensato per avvicinare i ragazzi a Le Metamorfosi, capolavoro immortale composto da Ovidio nel primo decennio d.C., in cui vengono narrati miti e leggende incentrati sulla trasformazione dei personaggi in animali o elementi na-



turali. Per facilitare l'accesso a questa grande opera, il libro è composto da una cornice in cui si raccontano le avventure di Ovidio ragazzino, alternate a una scelta mirata tra le duecentocinquanta storie del poema originale. Un viaggio tra i più bei miti di sempre, in cui dei e dee, eroi ed eroine, o semplicemente uomini e donne comuni sono protagonisti di racconti indimenticabili, che sapranno trasmettere ai ragazzi l'infinita suggestione del mito. Età di lettura: da 9 anni.



# I NUOVI VERTICI DELLA RAI

## PERSONALITÀ DI ALTO PROFILO

Pino Nano

L'Assemblea degli azionisti, alla presenza dell'intero azionariato (MEF e Siae), ha approvato giovedì 15 luglio, il Bilancio 2020 del Gruppo Rai che si è chiuso con un risultato netto consolidato in pareggio. Nel corso della seduta del 15 luglio scorso è stato quindi nominato il nuovo Cda della Rai. Ne fanno parte Simona Agnes (indicata da Forza Italia, ha ottenuto alla Camera 161 voti), Francesca Bria (indicata dal PD, ha ottenuto alla Camera 162 voti), Igor De Biasio (al suo secondo mandato nel Cda, era stato proposto dalla Lega e sostenuto dal centrodestra, ha ottenuto in Senato 102 voti), Alessandro Di Majo (in quota Movimento Cinque Stelle, ha ottenuto in Senato 78 voti), Riccardo Laganà (al suo secondo mandato dopo un voto quasi plebiscitario dei dipendenti Rai), e infine Carlo Fuortes, e Marinella Soldi.

Il 16 luglio il Consiglio di Amministrazione così composto, presieduto da Carlo Fuortes in qualità di consigliere anziano, dopo l'assemblea degli azionisti, ha quindi nominato per la carica di Presidente, Marinella Soldi, mentre il nuovo Amministratore delegato, espressamente indicato dal Ministero dell'Economia e finanze, è invece Carlo Fuortes. Ma chi sono i nuovi vertici Rai? Vediamo insieme i loro profili.

**Carlo Fuortes, nocchiero dell'economia dello spettacolo**



Protagonista di primissimo piano del mondo culturale italiano, e non solo. Carlo Fuortes, il nome scelto dal governo per il ruolo di amministratore delegato della Rai, è stato autorevolissimo sovrintendente della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma dal 2013, confermato fino al 2025. Manager ed economista, da più di vent'anni svolge studi e consulenze sui temi dell'economia della cultura, con riferimento alla gestione dei teatri, musei e dei beni culturali, allo spettacolo dal vivo, alla televisione e cinema per conto di imprese pubbliche e private, enti locali, musei statali e comunali, sovrintendenze, associazioni di settore e Istituzioni culturali.

Fuortes è laureato in Scienze Statistiche ed Economiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", allievo di famosi economisti come Paolo Sylos Labini e Luigi Spaventa. Ha insegnato Sistemi organizzativi dello spettacolo dal vivo (corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università Roma Tre). Dal 2011 al 2019 è Segretario Generale dell'Associazione per l'Economia della Cultura. Dal 2003 al 2015 è stato Amministratore delegato della Fondazione Musica per

Roma, gestendo l'Auditorium Parco della Musica. Dal 2012 al 2013 è stato Commissario Straordinario della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari. È stato Direttore Generale del Palazzo delle Esposizioni e delle Scuderie del Quirinale di Roma dal 2002 al 2003.

È stato Consigliere d'amministrazione del Teatro di Roma dal 1998 al 2001, nonché Consigliere di Amministrazione della Fondazione Cinema per Roma dal 2007 al 2011. Nel luglio 2015 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Legion d'Onore della Repubblica di Francia e, nel dicembre 2015, del "Franco Cuomo International Award" per la sezione Teatro. Nel marzo 2016 è nominato Consigliere di Amministrazione della Fondazione Università degli Studi Roma Tre Palladium. Nell'aprile 2016 viene nominato Commissario Straordinario della Fondazione Arena di Verona, incarico riconfermato nell'ottobre 2016 e concluso nell'ottobre 2017. Non uno qualunque insomma, alla guida della più grande azienda culturale del Paese, e certamente un personaggio di grande carisma internazionale e soprattutto di grande valore professionale. Ma prima ancora della sua nomina, il suo nome girava tra le stanze ovattate di Palazzo Chigi come uno dei più "autorevoli", su cui il premier Mario Draghi aveva deciso di puntare per via delle sue alte qualità manageriali e professionali. Alla fine ha scelto Draghi e ha vinto la Rai. (pn)

**Marinella Soldi, "la manager londinese"**



"Lasciatevi ispirare" e "imparate a porvi domande e a prendervi delle pause". Potrebbe essere questo il suo vero manifesto pubblico. Nata nel 1966 a Figline Valdarno (Firenze), proprio il giorno dell'alluvione, il 4 novembre, Marinella Soldi cresce e studia a Londra, dove la sua famiglia si trasferisce in cerca di lavoro quando lei ha ancora otto anni. "Ero una grande secchiona" - racconta lei stessa a young women network, su "Breakfast with" - e a 18 anni, al momento dell'iscrizione all'università, Marinella si ritrova di fronte alla sua prima sfida: la mancata accettazione a Cambridge, un evento non programmato a cui non era pronta, soprattutto dal punto di vista umano, che la porta a chiedersi chi sia davvero Marinella e che cosa voglia dalla sua vita. Questo primo fallimento la spinge a decidere di prendersi un anno sabbatico o meglio "un anno arricchente" - così come lei lo definisce - in cui sceglie di tornare alle sue origini, a Firenze, vivendo dalla zia, dove studia storia dell'arte, alla ricerca della sua cultura e terra natia, e lavora come baby sitter e cameriera.

In Italia, durante questo periodo di pausa Marinella si rende conto che i suoi progetti futuri non possono non riportarla in Inghilterra, torna così a Londra, si iscrive alla London School of Economics e terminati brillantemente gli studi inizia a lavorare da McKinsey & Company, trovando anche il tempo e il modo per un'esperienza di volontariato in Africa dove si trasferisce per capire meglio e prima linea la vera situazione del paese, e soprattutto per progettare come favorire le pratiche necessarie per lo sviluppo economico armonioso della sua gente.

Questo insieme di esperienze - confessa poi candidamente - le insegnano l'importanza dell'autenticità delle cose e della vita e "che il cuore deve sempre essere messo al centro delle scelte di ognuno di noi".

In un libro scritto da Chiara Burberi e Luisa Pronzato, "Le ragazze con il pallino per la matematica" - edito da Libromania - Marinella Soldi racconta così questa stagione così imporrante della sua vita: "Ho studiato in Inghilterra. Ho scelto un percorso di studi che includesse materie umanistiche, ma anche matematica ed economia, per avere una preparazione più completa. Mi interessava Geografia umana, la branca della geografia che include aspetti culturali, economici, sociali e politici. Ho scelto la London School of Economics perché è un'università fra le migliori al mondo, con un respiro e un ambiente molto internazionale. Inoltre, prevedeva una varietà di corsi in scienze sociali e offriva numerose specializzazioni di laurea. E si distingueva per il profilo elevatissimo dei docenti. Dopo aver ottenuto il BSc in Economia ho iniziato la carriera professionale in McKinsey, lavorando come consulente strategico per tre anni a Londra e in Italia. Alla fine di questa esperienza, mi sono iscritta all'MBA di INSEAD, con le stesse motivazioni per cui avevo scelto la London School of Economics anni prima. Gli studi che ho seguito mi hanno dato un approccio equilibrato alle scelte che ho dovuto fare. La logica è una skill meravigliosa".

Carriera da prima della classe, dall'inizio alla fine, orgoglio e vanto della sua famiglia che a Londra era stata costretta ad emigrare per fame, una Londra che oggi conosce e ammira Marinella Soldi come una delle manager dell'industria culturale e televisiva internazionale più emergenti d'Europa. Merito dei suoi maestri che lei ricorda ancora con immensa ammirazione: "Se avessi incontrato Nelson Mandela e David Bowie, quante idee avrei portato a casa. Ma ho avuto comunque ottimi maestri e maestre. Una di queste Marjorie Scardino, ex Managing Director del gruppo Pearson editore del Financial Times e dell'Economist. L'ho conosciuta mentre ero all'INSEAD. Sveglia, profonda. Una texana 117 Chiara Burberi e Luisa Pronzato doc eppure così femminile. Ho pensato: se una così ce l'ha fatta rimanendo se stessa, tutto è possibile. Un'altra persona importante per me è stato Jean Dreze, professore di Sviluppo economico della London School of Economics, che una volta mi ha detto di non sacrificare mai quello che mi diceva il cuore nelle decisioni professionali".

-Ma come si arriva al successo?

"In azienda - sottolinea la neo Presidente della Rai nel libro di Burberi e Pronzato - preferisco parlare di merito, non di quote di genere. La chiave per scardinare gli stereotipi è nella meritocrazia, si tratta di valorizzare i ruoli e quello che le persone sanno fare.

Alcune aziende lo fanno. La realizzazione personale evolve e si ridefinisce nel tempo, quindi non si dovrebbe trascurare mai il "qui e ora". Si tratta quindi di essere pronte a cogliere, e a creare, tutte le opportunità per la propria realizzazione e per costruire il proprio futuro. Essere umili, curiose e consapevoli che dai piccoli passi nascono spesso grandi progetti. Essere in grado di creare cambiamenti positivi. Essere fiera di come impiego il mio tempo". All'età di 30 anni, si sposa e arrivano due bambini, e la mancanza di quella che lei chiama "una policy per la maternità a Miv", ma anche una nuova opportunità professionale per il marito la riportano in Italia dove intraprende un percorso di coaching, e fonda la Soldi Coaching/Glitz lavorando con gruppi internazionali tra Treviso e Torino, società di leadership coaching con clienti in tutto il mondo, svolgendo per nove anni il ruolo di leadership coach, nei settori della tecnologia e dei media. Ma la nuova Presidente della RAI Marinella Soldi - indicata lo ricordiamo per questo ruolo personalmente dal Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, che ne conosceva doti e carriera prestigiosissima - è anche presidente della Fondazione Vodafone Italia e consigliere indipendente di Nexi, Italmobiliare, e Ariston Thermo.

Una carriera brillantissima, sempre e comunque. Marinella Soldi è stata CEO di Discovery Network Southern Europe (per i Paesi Italia, Spagna, Portogallo e Francia) per 10 anni fino ad ottobre 2018, e ha ricoperto ruoli di senior management per cinque anni presso MTV Networks Europe, SVP Strategic Development a Londra e GM, e per MTV Italia a Milano.

C'è una battuta che circola in queste ore al settimo piano di Viale Mazzini, e che la racconta come la donna manager che "ha strappato Maurizio Crozza a La7 per farne la bandiera della Nove e che ha portato in otto anni Discovery dallo 0,4% al 7% di share, trasformando nel terzo polo TV nazionale". Alla RAI ora Marinella Soldi trasferirà tutta la sua esperienza internazionale, ma soprattutto tutta la sua passione per il mondo del lavoro in generale, e la fierezza del suo passato di manager illuminata e affermatissima nel mondo. Per la storia aziendale potrebbe essere davvero la grande svolta. (pn)

### Simona Agnes, icona del Premio Biagio Agnes



Donna manager, straordinaria padrona di casa del mondo culturale italiano, e soprattutto figlia di Biagio Agnes, indimenticabile e storico Direttore Generale della RAI. Parliamo qui di Simona Agnes, classe 1967, si laurea in Giurisprudenza nel 1991 presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma con il massimo dei voti, e da quel momento tutta la sua vita sarà interamente dedicata al mondo della comunicazione, che era poi il vero sogno segreto che suo padre Biagio Agnes coltivava per Simona.

Nata a Roma, dopo la laurea in Giurisprudenza presso l'Università LUISS "Guido Carli" di Roma, inizia la sua carriera occupandosi di eventi e rapporti istituzionali presso la Direzione Relazioni

Esterne e Istituzionali di Piaggio & C. SpA. Dal 1993 al 2002 è in Telecom Italia SpA, inizialmente come Product Manager nell'Area Marketing Clienti Privati della Direzione Generale. In seguito assume la carica di responsabile Qualità all'interno della Direzione Territoriale Campania, Basilicata e Puglia. Infine nell'ambito della Direzione Generale Customer Care Residenziali assume la responsabilità della Customer Retention. Dal 2004 si occupa di consulenza in ambito comunicazione, ufficio stampa e pubbliche relazioni, supportando associazioni e imprese nella gestione di manifestazioni, lanci di campagne sociali e premi. Nel 2011 istituisce, in memoria del padre Biagio già Direttore Generale della Rai, la Fondazione Biagio Agnes. La Fondazione promuove iniziative nell'ambito del giornalismo, dell'informazione medico-scientifica, del turismo e della valorizzazione del territorio. Organizza il "Premio Biagio Agnes", Premio Internazionale di Giornalismo e Informazione, considerato come uno dei principali riconoscimenti a livello nazionale e internazionale nel settore dell'informazione. Tra il 2012 e il 2017 svolge attività di comunicazione e organizzazione di conferenze stampa per il lancio mediatico delle campagne sociali di sensibilizzazione promosse da IGT - Lottomatica finalizzate alla prevenzione del gioco minorile. Nel 2015 istituisce, con il patrocinio di Mibact, Federturismo Confindustria e Federalberghi, il Forum "Turismo e Cultura" per approfondire le tematiche di attualità legate al binomio turismo-cultura attraverso l'organizzazione di eventi e tavole rotonde.

Simona Agnes è anche promotrice del Forum di divulgazione medico-scientifica "Un Check-up per l'Italia" con il patrocinio di: Senato della Repubblica, Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità e Ordine Nazionale dei Giornalisti. Ha istituito il Comitato dei Garanti, composto da personalità del mondo accademico e scientifico, con l'obiettivo di assicurare l'autorevolezza e la credibilità delle iniziative proposte in ambito scientifico dalla Fondazione Agnes. Anche nel suo caso, insomma, siamo al top del management italiano, e siamo certi che suo padre sarebbe orgoglioso di vederla oggi nel board dell'Azienda che è stata nei fatti la sua creatura preferita e più amata della sua vita. Un Agnes ci ha lasciato, e una Agnes è arrivata. (pn)

### Francesca Bria, star della democrazia digitale



Classe 1977, studi a Londra, economista e accademica esperta di nuove tecnologie, comincia subito a lavorare sui temi legati alla democrazia digitale e del bilancio partecipativo, prima in Nesta, centro di innovazione britannico, e poi col progetto 'D-Cent' per cui è coordinatrice per l'Ue. Con queste specializzazioni, diventa 'Chief Technology officer' per la sindaca di Barcellona Ada Colau, prima donna alla guida della città e un programma radicale e rivoluzionario, dallo stop agli sfratti alla smart city. Origini borghesi, educazione elitaria, regole di vita e di formazione rigidissime sin da piccola. Figlia di uno psicanalista e di una

ballerina e ginnasta olimpionica, in seguito anche lei campionessa italiana di ginnastica artistica, cresciuta nel quartiere Monti di Roma, si laurea in Scienze sociali ed economia dell'innovazione presso l'Università La Sapienza di Roma. Immediatamente inizia a sperimentare la possibilità di unire media e tecnologia quando entra in contatto con Indymedia, progetto al quale partecipa attivamente, trovandosi anche a Genova durante i giorni del G8 del Luglio 2001.

Francesca Bria è attualmente presidente di Cdp Venture Capital, il Fondo Nazionale Innovazione ha l'obiettivo di rendere il venture capital un asse portante dello sviluppo economico e dell'innovazione del Paese, creando i presupposti per una crescita complessiva e sostenibile dell'ecosistema venture capital. Di recente è stata scelta dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen con altri esperti per definire il "New European Bauhaus": la rete di laboratori europei per realizzare progetti urbani e architettonici all'avanguardia in chiave verde, digitale e sostenibile. Già Assessore per la digitalizzazione e l'innovazione per la città di Barcellona in Spagna, Bria è Consulente Senior per le Nazioni Unite sulle smart cities, Senior Adviser in materia di tecnologia, innovazione e policy digitale per la Commissione Europea e membro dell'High-level Expert Group sull'impatto economico e sociale dell'innovazione della Commissione (ESIR). È inoltre la fondatrice del progetto Decode, Consorzio di sei paesi che lavora su soluzioni per la sovranità dei dati in Europa. Honorary Professor presso l'Institute for Innovation and Public Purpose della Global University College (Ucl) di Londra, ha conseguito un dottorato di ricerca in Economia dell'innovazione ed entrepreneurship presso l'Imperial College di Londra e un Master in Digital Economy presso l'Università di Londra, Birbeck. In passato presso Nesta, l'agenzia per l'innovazione del Regno Unito, ha guidato il progetto D-CENT, il più grande progetto UE sulla democrazia digitale, e ha guidato il progetto DSI sull'innovazione sociale digitale, fornendo consulenza alla Commissione Europea sulle policy di innovazione digitale.

È stata inserita nella Top 50 Women in Tech dalla rivista Forbes e tra le 20 persone più influenti al mondo nel governo digitale da Apolitical. Nel 2020 è stata nominata "Culture Person of the year" dal quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung. Francesca Bria è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. (pn)

### Igor De Biasio, il "Bocconiano" di Viale Mazzini



Nato nel 1977 a Milano, laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, Igor De Biasio ha conseguito una specializzazione in Marketing ed Economia Digitale presso l'Università Cattolica, e un'ulteriore specializzazione post-laurea in Marketing presso la SDA Bocconi.

È un apprezzatissimo dirigente d'azienda, con esperienza internazionale sviluppata in oltre 15 anni di lavoro in imprese

leader mondiali nei rispettivi settori di riferimento. Inizia la sua carriera nel 2001 come Account Executive, responsabile del mercato del nord Italia presso l'azienda Eurobusiness - digital start-up company specializzata in progetti online e business intelligence. Dal 2004 al 2010 ricopre il ruolo di Senior Account Manager presso l'azienda GFK Retail and Technology, multinazionale leader tra gli istituti di ricerche di mercato e consulenza strategica. Dal 2010 al 2016 è in Philips SpA, multinazionale leader mondiale, dove arriva a ricoprire il ruolo di Sales Manager, gestendo tutti i canali del business Consumer Lighting nel cluster Italia, Israele, Grecia, Malta e Cipro. Fino al luglio 2019 ha ricoperto l'incarico di Wholesale Director Europa, Medio Oriente e Africa presso Moleskine Srl, multinazionale leader mondiale e brand iconico. Direttore Commerciale "Consumer" per l'intera area EMEA, ha gestito un team di Area Manager e International Key Account Manager, oltre alla totale rete di distributori e Sales Account. Nel luglio 2018 è eletto dalla Camera dei Deputati componente del Consiglio di Amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana. Da febbraio a luglio 2019 ha ricoperto l'incarico di Consigliere di Amministrazione di Rai Com S.p.A.. Nel luglio 2019 è nominato Consigliere d'Amministrazione e Amministratore Delegato di Arexpo Spa. (pn)

### Alessandro Di Majo, giurista e Grand Commis



Romano di nascita, classe 1968, è avvocato di diritto civile, societario, fallimentare, sportivo, bancario, d'autore, dell'arbitrato. Si è laureato all'Università di Roma "La Sapienza" in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode con una tesi in "Diritto morale d'autore e opera cinematografica". Carriera brillantissima. È stato Consigliere in Corte di Cassazione, nomina ricevuta per "meriti insigni", già Giudice del Collegio di Garanzia dello Sport per il Coni, oggi è membro del CdA di ADIR-Le Assicurazioni di Roma. È stato membro del Collegio Arbitrale della Lega Nazionale Professionisti. È professore di Diritto dello Sport alla Luiss, e di Diritto del lavoro nell'economia digitale all'Università "Uninetuno". È stato professore anche di Diritto sportivo e Diritto fallimentare all'Università Roma Tre, Facoltà di Giurisprudenza. È stato anche professore di "Diritto commerciale" sempre a Roma Tre per la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali, nonché assegnista di ricerca in Diritto Commerciale. Giurista di grande spessore nazionale e professionale, ha scritto e pubblicato 5 monografie diverse: "Gli accordi di ristrutturazione dei debiti con intermediari finanziari"; "I diritti audiovisivi nello sport. La normativa e il mercato in Italia e in Europa"; "Consumatori e mercato"; "I gruppi di imprese tra insolvenza e diritto societario"; "I gruppi di società. Responsabilità e profili concorsuali". Ma è autorevolissimo autore anche di centinaia di articoli, saggi, note a sentenze, commenti in diritto civile, societario, fallimentare, sportivo, d'autore come pochi altri in Europa. Su queste materie ha

organizzato negli anni convegni ed eventi di grande respiro giuridico, e ha partecipato, come relatore, a decine e decine di convegni. Professore e docente illuminato in mille occasioni ufficiali diverse, Master, Corsi di formazione, Scuole forensi, Scuole di Alta specializzazione. È tuttora membro di Comitati scientifici di riviste ed istituti di diritto sportivo, societario, e fallimentare. È socio dell'UGI, dell'AIGE, membro dell'Associazione italiana avvocati dello sport, dell'Associazione per lo studio delle procedure esecutive e fallimentari ed è associato ordinario di Arbit-Italian Forum for Arbitration. Membro dell'Istituto giuridico dello spettacolo e dell'informazione, fa parte del gruppo di studio OCI. L'Osservatorio sulle Crisi di Impresa, ma è anche membro di varie Commissioni presso l'Ordine degli Avvocati di Roma. Autorevolissimo Arbitro di Collegi arbitrali, svolge e ha svolto per lunghi anni l'attività di Curatore fallimentare e Commissario Giudiziale, di Commissario Liquidatore di società fiduciarie in liquidazioni coatte amministrative, e di membro di Comitati dei Creditori, di Custode Giudiziario e di Delegato alle vendite. È stato membro della Commissione tecnica presso il Ministero Sviluppo Economico per la riforma delle così dette Leggi "Prodi bis-Marzano", in tema di amministrazione delle grandi imprese in crisi. Ma ha partecipato, recandosi a Praga su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla revisione della nuova normativa ceca in materia di diritto fallimentare e societario, ed alla sua armonizzazione con il diritto degli altri paesi dell'UE. È nell'Albo degli arbitri-Camera arbitrale ANAC e AMC. Una vera e propria personalità internazionale in tema di materie legate alla dinamica del lavoro che si fa in una grande Azienda come la Rai. (pn)

### Riccardo Laganà, un voto plebiscitario dei dipendenti



La sua vera carta vincente è la modestia con cui in questi anni Riccardo Laganà ha svolto il suo ruolo. Mai arrogante, sempre in seconda fila, sempre preparato, soprattutto sempre informato di tutto, e sempre pronto a difendere gli interessi di migliaia di dipendenti, sono gli stessi che questa volta lo hanno votato in massa.

Nel 1994 Riccardo Laganà consegue il diploma di Perito Tecnico Industriale Elettronica e Telecomunicazioni. Nel 1996 si diploma come esperto in linee di telecomunicazioni e impianti. Viene assunto in Rai nel 1996 in qualità di tecnico della produzione presso il ctpv di Roma. Attualmente ricopre il ruolo di mixer video presso gli studi TV di Roma. Fondatore e ideatore del gruppo IndigneRAI, poi costituitosi nel 2015 nell'associazione Rai Bene Comune-Indignerai, associazione, apartitica e indipendente costituita da cittadini e lavoratori Rai che persegue il diritto di ogni cittadino all'accesso alla cultura, all'intrattenimento, e alla libera informazione tramite il Servizio Pubblico secondo i principi stabiliti nell'art. 21 della Costituzione. Nel 2015 il coordinamento Rai Bene Comune-

Indignerai lo elegge all'unanimità Presidente dell'associazione. Nel 2011 istituisce il gruppo Facebook "IndigneRAI" per informare e confrontare le opinioni di cittadini e dipendenti su Rai, Servizio Pubblico e tutelare il lavoro di chi lo realizza. Il gruppo aperto oltre a raggiungere un considerevole numero di iscritti attivi è diventato il punto di riferimento per stampa, cittadini e lavoratori per tutti i temi che riguardano la Rai. Nel marzo del 2012 organizza, insieme al direttivo del gruppo, presso il Nuovo Cinema Palazzo in Roma, una serata dal titolo: "Tutti giù per Rai" con ospiti e cantanti per parlare dei rischi dell'interferenza dei partiti e dei conflitti di interessi in Rai e per paragonare il percorso aziendale Alitalia con quello Rai. Nel giugno 2012 partecipa, insieme al coordinamento del gruppo e insieme al Move On Italia, alla conferenza stampa presso la sala stampa della Camera dei Deputati alla discussione e promozione di una Riforma per una Rai ai Cittadini promossa da Marco Quaranta (Insegnante e violinista).

Nel febbraio del 2013, sempre insieme al Move On Italia organizza una conferenza stampa presso la sala stampa della Camera dei Deputati sullo stato dei lavori della riforma di legge sulla governance Rai promossa da Move On e IndigneRAI. E sempre nel 2013 deposita insieme al coordinamento un esposto alla Corte dei Conti in cui si chiede conto dell'operato dell'allora Direttore Generale Mauro Masi. Quasi 1.000 firme sottoscrivono l'esposto che viene poi però archiviato dalla Corte dei Conti. Il 4 marzo del 2015 viene finalmente depositata la proposta di riforma Rai nata dal percorso fatto insieme al Move On Italia di Marco Quaranta. Nel marzo del 2015 costituisce, insieme al direttivo del gruppo, l'associazione Rai Bene Comune regolarmente registrata all'agenzia delle entrate con il fine della tutela del servizio pubblico Rai. Inoltre in tale periodo è stato depositato lo statuto ed il regolamento interno di gestione. Nel 2014 consegna all'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi, una lettera dell'associazione riguardante riflessioni relative ai lavori parlamentari di riforma del Servizio Pubblico, evidenziando le criticità della riforma Rai che fu successivamente approvata e che ora è in vigore.

Ha partecipato attivamente alla scrittura di alcuni emendamenti sulla Riforma Rai n. 220/2015 e alla scrittura del testo di concessione e del contratto di servizio 2018-2022. Nel dicembre del 2015, manda al capo dello Stato Sergio Mattarella, una lettera dell'associazione Rai Bene Comune-Indignerai in cui si evidenziavano le enormi criticità della riforma Rai in vigore. E nel Marzo 2017 viene audito in qualità di Presidente dell'associazione Rai Bene Comune, insieme ad alcuni membri dell'associazione, presso la Commissione di Vigilanza Rai per presentare alcuni emendamenti al testo di rinnovo della concessione. Alcuni emendamenti sono stati poi effettivamente recepiti dalla Commissione Bicamerale. Nel 2016 produce, insieme ad un gruppo di legali e il coordinamento, diverse lettere alla commissione Europea per illustrare la criticità del fondo per il pluralismo e invitare a finanziare interamente Rai con le risorse derivate da canone. Nel 2017/2018, in qualità di presidente dell'associazione, facendo tesoro di quanto appreso nel corso Anticorruzione ed al fine di tutelare le risorse derivate da canone, produce alcuni esposti alla procura della Repubblica per chiedere conto di notizie di stampa che riguardavano alcuni presunti illeciti che sarebbero avvenuti in Rai. Cosa che non è facile fare, ma che Riccardo Laganà ha firmato con la sua faccia e con il peso della sua storia personale interna alla Rai.

# L'INTENSITA' DEL CINEMA DI UNA MOSTRA VIVA SOLO A VENEZIA

Italo Moscati

Lo scorso anno la Mostra del cinema di Venezia "sentiva" l'atmosfera dei virus che assalivano non solo il nostro Paese. Quest'anno la lezione è stata compresa e la proposta è stata quella non tanto di una rivincita quanto di atti di fiducia nel cinema nel suo insieme ma anche e soprattutto per il suo futuro. Un futuro vero, non si può scherzare. A cominciare da qualcosa che tocca in profondità la vita del cinema, e non soltanto due fatti di cronaca dolorosi. Indicativi, storici, proiezioni sul domani. Grandi reazioni nel nostro Paese per la scomparsa in piena Mostra veneziana di Jean Paul Belmondo, attore francese ma anche italiano come ricorda il film di Vittorio De Sica, "La ciociara"; e di Nino Castelnuovo, protagonista dei "Promessi Sposi", sceneggiato, film della Rai e poi altri film di Cinecittà. Due citazioni che permettono di documentare la storia del nostro cinema e della Rai per il talento dei due attori e per la qualità del nostro cinema. L'edizione di quest'anno della Mostra del cinema dà un segnale serio, vivo, complessivo: l'intenzione di mostrare ciò che si aspetta, nomi e titoli di autori che sono garanzia di qualità e futuro. Posso dire per la conoscenza che ho delle speranze di

chi in Rai o a Cinecittà sta operando per selezionare opere guardando il futuro, scelte che si intrecciano.

Ad esempio, a Venezia, la scelta di proiettare "Qui rido io" di Mario Martone (foto in basso) che guarda al passato del teatro per ricordare il passato e rilanciare; la stessa cosa accaduta per



guida

e domani, come spesso è accaduto nel nostro cinema: con la ripresa della attività dopo la seconda guerra mondiale di una Cinecittà uscita dal fascismo nel 1943, entrata nella democrazia nel 1948, a guerra finita, con il film "Cuore" con il maestro delle storie popolari. Il già citato qui De Sica, simbolo della ca-



"Freaks out" di Gabriele Mainetti, "Il bambino nascosto" di Roberto Andò, "Il buco" di Michelangelo Frammartino... Indicazioni, indizi, segnalazioni di un domani cercato con coraggio e addirittura con la voglia di affidarsi alla sorpresa, all'inedito, alla speranza. Siamo sulla porta di un domani per creare un destino saggio nel mescolare ieri oggi

pacità dei nostri autori che hanno avuto spesso, se non sempre, la capacità di entrare nelle realtà del nostro Paese con la mentalità giusta, documentare con le immagini e il tocco della simpatia, della forza della simpatia e della condivisione, le realtà in cammino. Non posso qui documentare per filo e per segno quel che è accaduto o sta accadendo. Apro alla speranza. In un mio libro recente, intitolato "Ettore Scola, la commedia degli italiani" ho cercato un richiamo insolito, da indicare. Ovvero, lo sforzo, in mezzo anche a storie da dimenticare, il ricordo e la necessità del nostro cinema di inventare, di insegnare al mondo lo spirito con cui il cinema del nostro Paese ha "voluto" e "saputo" raccontare i nostri anni migliori, non solo del neorealismo, ma quelli di un'Italia che voleva andare oltre la guerra e i dolori, per cercare di corrispondere alla esigenza del pubblico non solo italiano. Cercare ancora la tensione di un cinema di libertà di temi e di azioni, scelte e invenzioni. La stessa tensione che è stata presente in questi due anni di sacrifici, sofferenze, speranze da incoraggiare. La realtà confermata a Venezia, non solo. Andare oltre: il cinema cerca di prepararsi a un suo nuovo destino. Da Venezia...



# AVEVA DENUNCIATO FIN DAGLI ANNI '70 IL RISCHIO DEL TERRICIDIO

**Gianpiero Gamaleri** Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai

**S**iamo nel "lontano" 1970. Si parla poco o nulla di ecologia. Eppure c'è una voce che già allora lancia un allarme: il rischio del TERRICIDIO, dell'uccisione del pianeta per mano dell'uomo. E' la voce di Pietro Prini (1915-2008), ordinario di filosofia alla Sapienza e presidente del Comitato Direttivo della Rai, che promuove a Perugia il convegno su "Il mondo di domani" con il titolo terribile e inquietante VERSO IL TERRICIDIO. Abbiamo avuto la fortuna di un colloquio con lui proprio in quella circostanza.

**ABBIAMO RINNEGATO LA MADRE**

A partire dal grande slancio di tutta la cultura moderna verso il mondo fisico, verso la sua trasformazione, a partire cioè da quella che potremmo chiamare "la civiltà del fare", la "civiltà del lavoro", è avvenuto che l'antico concetto (ripreso anche dai nostri grandi filosofi del Rinascimento) della "natura come madre delle cose", come la generatrice del nostro stesso essere, ha subito una progressiva corruzione.

Si è perduto così il significato

- Secondo lei, quindi, l'uomo non avrebbe più riconosciuto la natura in se stesso.

- Questo è il vero problema: l'uomo moderno si è alienato dalla natura. E' un problema riconosciuto non solo da Hegel, ma anche da Marx. La natura viene intesa come avere, come possesso, come oggetto del fare dell'uomo e perciò distaccata da lui.

**CARTESIO CI HA SPACCATI IN DUE**

Perciò, la "cifra" di questa concezione, forse la cifra più significativa, è in fondo il dualismo cartesiano: l'uomo considerato come «sostanza pensante» che ha di fronte a sé il proprio corpo come «sostanza estesa».

La natura, dunque, viene vista come «sostanza estesa», e l'uomo ne risulta separato, alienato dalla intrinsecità della natura. Questa concezione dualistica di fondo è in sostanza la concezione ispiratrice della tecnica e della scienza moderna e costituisce la filosofia fondamentale dell'uomo moderno, dell'"homo faber".

- Come si salda questa diagnosi sulle attuali interpretazioni del rapporto uomo-natura, con quella che lei stesso ha chiamato la minaccia della catastrofe ecologica?

- Mi riallaccio, per rispondere, alla concezione strumentalista di cui parlavo prima. E' proprio questa concezione che porta a considerare le conseguenze dannose, anche disastrose di una certa applicazione delle nostre tecniche, di una certa espansione ed intensificazione della produttività, porta, dicevo, a considerare queste conseguenze come tali da non essere incidenti sul destino stesso dell'uomo. Perciò fondamentalmente le sottovaluta.



## PIETRO PRINI

*"Quello che io vorrei lasciare, in cui mi piacerebbe confidare, è l'eredità degli affetti. Ma anche l'eredità delle idee, delle chiarificazioni, di quel contributo che posso aver dato nell'impostare certi problemi centrali dell'esistenza. Questo io vorrei che si conservasse di me".*

(intervista a RAI Radio 2, 12 maggio 1991)

Effettivamente c'è una ragione più profonda di questa assenza della filosofia attuale da questo genere di problemi. Questa ragione, secondo me, sta in quella generale concezione della realtà come oggetto del lavoro dell'uomo, oggetto trasformabile dalla sua attività. E' una concezione per cui la natura viene a perdere, in un certo senso, la sua solidarietà con l'essere dell'uomo, per diventare puramente il "materiale", cui si applicano gli interventi umani; per diventare soltanto cioè l'elemento-base di quelle trasformazioni che sono frutto del lavoro dell'uomo.

originario della natura come "physis", nella sua antica accezione greca. Con tale termine i Greci intendevano la "generazione" di cui sono partecipi tutti gli esseri, di cui partecipa l'uomo stesso, frutto della natura, figlio della terra, figlio della materia.

Si è perduta questa concezione per strumentalizzare in sostanza la natura, obiettarla, renderla il principio di operazioni costitutive di risultati - diremmo così - artificiali, di frutti dell'arte, della produzione, della tecnica dell'uomo stesso.

CHE COSA PUO' FARE IL "PICCOLO UOMO"?

*Ora, come pensa che una consapevolezza nuova, introdotta da una filosofia rettamente intesa, possa innescarsi con il sistema nervoso della società per giungere a proporsi a ciascuno di noi? Come cioè si possa creare una simbiosi tra il sistema nervoso individuale e sistema nervoso sociale, che consenta di parlare anche a quello che lei ha chiamato il "piccolo uomo", cioè il singolo attore del corrompimento della natura?*

- Per quanto si voglia parlare della società come "organismo sociale", è certo che questo organismo è costituito di cellule autonome, in quanto ogni individuo ha una sua autonomia, una sua responsabilità. E' fuori di dubbio che questo sia il fondamento di qualsiasi concezione morale e democratica, propria di qualsiasi posizione politica che voglia far capo a un concetto di libertà e di responsabilità.

Sicuramente, il problema del "Tericidio" è un problema che investe la responsabilità della società e del singolo. Intendiamoci: parlare della responsabilità del singolo potrebbe parere un discorso piuttosto retorico o velleitario. Il singolo, infatti, che cosa può fare di fronte alle gravi distruzioni che si operano nella natura, nel patrimonio ecologico, nelle risorse effettive della natura, da parte dei grandi trusts, della mobilitazione industriale e finanziaria del mondo, che avviene in qualunque forma politica, sia essa totalitaria o democratica?

Ecco, il singolo, il "piccolo uomo", è un consumatore, è un produttore di rifiuti, è - in questo senso - un distruttore, nella misura in cui non sceglie i propri beni da consumare e si abbandona acriticamente alla suggestione pubblicitaria, che è determinata dalla dialettica della produzione e del mercato.

Il « piccolo uomo » segue dunque acriticamente questa dialettica, questa imposizione e accetta questa scala di consumi sempre più elevati non solo, ma anche sempre più lontani dalle necessità effettive della sua stessa natura, e quindi tali da essere puramente artificio-

si, puramente convenzionali, per ragioni, ad esempio, di prestigio sociale, di status symbol, come dicono gli psicologi.

Il piccolo uomo, di fronte a questa guerra in atto contro il patrimonio naturale, ecologico, può reagire imponendosi un certo "ascetismo",

di consumi, una scelta che, questa volta, non è suggerita in forma predicativa, per ragioni, diremmo moralistiche, ma dalla realtà delle cose, dalla profonda minaccia portata al suo stesso essere, in quel prolungamento del suo stesso essere che è la natura.

### IL PIU' ENERGICO RICHIAMO A UNA COSCIENZA ECOLOGICA E' QUELLO DI PAPA FRANCESCO NELL'ENCICLICA DEL 24 MAGGIO 2015

III. EDUCARE ALL'ALLEANZA TRA L'UMANITÀ E L'AMBIENTE

209. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i

era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello



giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa. 210. L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio

spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione.

# LE ANNUNCIATRICI UN FENOMENO BRILLANTE NELLA STORIA DELLA COMUNICAZIONE

antoniobruni.it

**L**a scomparsa di Nicoletta Orsomando, novantaduenne decana e capofila delle annunciatrici Rai, ripropone una riflessione sulla presenza e sul significato delle Signorine Buonasera nella storia dell'immagine aziendale.

La figura garbata, discreta ed elegante, che annunciava alle famiglie il programma che avrebbe loro tenuto compagnia in quelle ore, fu un elemento distintivo del servizio televisivo. Si stabilì un rapporto affettivo di comunicazione stabile tra le Signorine Buonasera e il pubblico nazionale. Ancora oggi, dopo vent'anni dal termine di questa funzione, le nostre annunciatrici sono riconosciute, salutate e applaudite, nelle strade, nei locali e nei teatri di tutta Italia. La gente le riconosce come persone famigliari, amiche, che è piacevole



Nicoletta Orsomando

rivedere dopo anni. Sono invitate a partecipare a trasmissioni di tutte le reti, anche private, sono intervistate dalla stampa. Continuano a esercitare la professione di presentatrice.

L'annuncio non fu solo un servizio tecnico ma un mezzo di identificazione del messaggio, basato sul calore umano. L'uso del mezzo televisivo produce effetti particolari che vanno oltre le intenzioni e le aspettative di chi lo governa. Le Signorine Buonasera sono state un fenomeno brillante del mezzo televisivo e sono divenute, al di là delle previsioni e delle limitazioni, un distintivo nella storia della comunicazione.

Nell'arco di cinquant'anni, dal 1954 fino al 2003, quando fu abolito questo servizio, più di sessanta volti femminili si sono alternati in video nell'annunciare programmi e altre notizie. Solo donne in questa mansione. Gli uomini avevano un altro ruolo: erano lettori di notizie nei telegiornali. Questa differenziazione oggi sarebbe improponibile. I tempi però erano altri e c'erano alcune motivazioni che è opportuno analizzare ascoltando direttamente la loro esperienza professionale. Vi presentiamo qui l'intervista a cinque di loro. È stato pubblicato recentemente un libro voluminoso che raccoglie testimonianze e storie delle protagoniste:

l'autore è Michele Vanossi, "Le signorine buonasera - Il racconto di un mito tutto italiano dagli anni Cinquanta a oggi" (Gribaudo editore).

Rosanna Vaudetti

*L'azienda era preoccupata per la nuova presenza ingombrante, il televisore, voluminoso anche se a piccolo schermo, che occupava centralmente la sala di casa, mentre la radio aveva una collocazione laterale. La figura dell'annunciatrice doveva renderlo più gentile, porgere il volto di una persona amica, garbata e professionale. La scelta di usare solo volti femminili forse era legata alla necessità di una rassicurazione riguardo alla non pericolosità dei programmi nell'ascolto famigliare. Questa figura fu accolta dal pubblico con calore e si stabilì un legame quasi affettivo che ha unito più generazioni, confermato dall'emozione generale per il ricordo di Nicoletta.*

Maria Giovanna Elmi

*Facevo la fotomodella per i rotocalchi e per Carosello. Nel 1970 con un telegramma mi convocarono per un provino a via Teulada. C'erano cinquecento ragazze; in finale restammo in cinque. Dopo alcuni anni, mi capitò di leggere il giudizio della commissione: "Ha un aspetto a metà tra Shirley Temple e Marilyn Monroe; quando parla sembra che racconti una favola."*

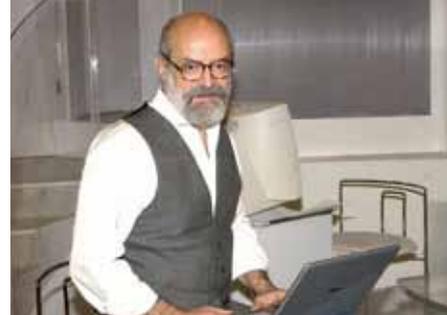
Gabriella Farinon

*Quando fui assunta nel 1961, sentivamo l'orgoglio di appartenere a una grande squadra. I nostri volti rappresentavano qualcosa che avrebbe avuto importanza nella vita del paese. La Rai voleva essere compagna di bandiera nella comunicazione. Il lavoro era sperimentale anche se i nostri annunci*



Maria Giovanna Elmi

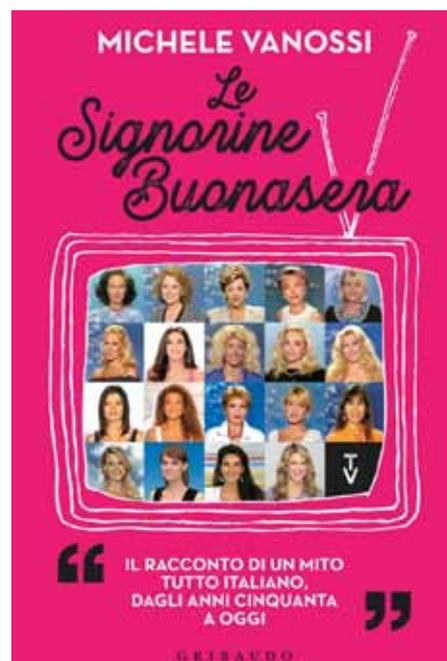
*erano rigidamente codificati. Alla fine degli anni Sessanta cominciammo a provare il video a colori in uno studio di via Asiago con Massimo Rendina. Io venivo da Vicenza e passare dall'ambiente del cinema a quello della televisione fu come rientrare in famiglia.*



Paola Perissi

Maria Giovanna Elmi

*Quando fui assunta nel 1974, dopo quattro anni di contratti a termine, Nicoletta Orsomando mi disse: "Noi siamo il biglietto da visita della Rai, dobbiamo essere eleganti, dirette e personali." Compresi che bisognava guardare negli occhi lo spettatore, non leggere ma raccontargli cosa avrebbe potuto*



Michele Vanossi, "Le signorine buonasera - Il racconto di un mito tutto italiano dagli anni Cinquanta a oggi" (Gribaudo editore).

*vedere. Il piano ravvicinato consentiva un rapporto diretto, quasi confidenziale. Quando morì mio padre (la notizia era rimasta privata) uno spettatore mi scrisse "Che cosa è successo? Il suo sguardo e il suo sorriso sono cambiati".*

Dopo il 1975 lo spazio televisivo ebbe una profonda mutazione con una serie di eventi: la fine del monopolio e la nascita delle reti private; la legge di riforma della Rai con l'istituzione di tre reti



Rosanna Vaudetti

televisive in concorrenza tra loro; l'avvento del telecomando; la fine del bianco e nero e l'apparizione del colore.

L'unità della Rai continuò a essere rappresentato dai volti delle presentatrici ma la loro presenza cominciò a modificarsi.

Rosanna Vaudetti

Notai un cambiamento radicale nella funzione dell'annuncio da quando entrò in uso il telecomando negli anni Ottanta; non c'era più bisogno di sentire l'annuncio di un programma; si rompeva la continuità di ascolto, premendo un tasto seduti in poltrona. La frammentazione prese il sopravvento sulla continuità di un programma e sul ruolo dell'annuncio. Il telecomando uccise quindi l'annuncio televisivo. Il colore fu un altro elemento di rottura. Il bianco e nero smussava i toni, aveva contorni favolistic. Il colore introdusse nella televisione un più crudo senso di realtà.

L'introduzione del colore fu rallentata dalla polemica politica (La Malfa contrario e Andreotti favorevole) e dalla scelta del sistema di trasmissione tra PAL e SECAM. Rosanna Vaudetti fu scelta, con un concorso interno, a porgere, sperimentalmente, il primo annuncio a colori il 26 agosto 1972 per l'inaugurazione delle Olimpiadi di Monaco, che ebbero poi un epilogo tragico. Il primo febbraio 1977, con il suo volto, cominciarono gli annunci a colori su RaiDue, la rete pilota nella nuova tecnica di trasmissione

Katia Svizzero

Fino agli anni Novanta, la Rai rispecchiava la società che badava ancora alla forma e alla dignità dell'immagine. La correttezza della parola poi era più importante dell'abbigliamento. Tutti i professionisti del video oggi dovrebbero fare corsi di dizione. Possono essere simpatiche le inflessioni regionali, ma la pronuncia deve essere chiara e in italiano corretto. La trasmissione è più veloce ed efficace ma talvolta è incomprensibile perché trasandata.

Maria Giovanna Elmi

Eravamo a disposizione in turni lunghissimi, anche dalla mattina fino a mezzanotte. Dovevamo essere pronte per evenienze. Una domenica nel primo pomeriggio avevo letto le previsioni del tempo; un funzionario nel corridoio mi disse: "Puoi partire subito per Bari per fare un collegamento con Domenica in di Baudo? C'è il ballerino russo Baryshnikov." Presi la mia borsetta e un taxi per l'aeroporto.

Paola Perissi

Nel 1966, da poco entrata in Rai, presi la mia prima papera in diretta: annunciavo la trasmissione di uno "scemmeggiato" televisivo. Uscii dallo studio rossa come un peperone tra le risate dei colleghi. La vergogna era tale che non ricordo più il titolo. Il giorno dopo un giornale ironizzò sulla qualità del programma e sminuì il mio errore.

Rosanna Vaudetti

Essere annunciatrici della Rai dava popolarità e prestigio, ma non dimentichiamo che eravamo inquadrate nel contratto collettivo come impiegate di categoria B, con lo stipendio relativo, anche se poi facevamo le presentatrici di programmi di grande ascolto. A me affidarono anche la Scala di Milano e altri grandi teatri. Molte di noi si dimisero dall'azienda per passare alla libera professione. Nicoletta Orsomando andò in pensione dopo quarant'anni di servizio, io uscii dall'azienda dopo trentotto anni.

Katia Svizzero

Fino alle Torri Gemelle le grandi notizie le davamo noi in diretta poi subentravano i telegiornali per approfondirle. A me toccò di comunicare la notizia dell'assassinio di Falcone nel 1992. Fu il mio battesimo del fuoco; era stata assunta da un anno e andavo in video la mattina e il pomeriggio in collocazioni minori per farmi le ossa. Capitai in turno in quel giorno tremendo.

Paola Perissi

C'erano annunci straordinari che non avremmo mai voluto dare come la morte di persone importanti e tragedie mon-



Gabriella Farinon

diali. Il nostro piccolo studio a via Teulada era sempre aperto e funzionante; eravamo pronte ad andare in diretta. Avevo la sensazione di entrare nelle case e sedermi a tavola di una famiglia normale. La cosa più piacevole era annunciare gli spettacoli di prima serata. Indossavamo vestiti e trucco più frivoli come se fossimo sul palcoscenico.

Katia Svizzero

Negli anni Novanta eravamo undici annunciatrici. Il nostro lavoro poi calò di importanza. Agli inizi del secolo eravamo rimaste solo in tre: Alessandra Canale, Maria Rita Viaggi e io.

Maria Giovanna Elmi

L'ultimo annuncio fu quello di Alessandra Canale che, con le lacrime agli occhi, in diretta proclamò il suo dissenso nei confronti della decisione aziendale che aboliva la sua figura



Katia Svizzero

professionale. L'intervento a sorpresa fu definito "il golpe biondo dell'annunciatrice."

Paola Perissi

Alla fine degli anni Novanta cominciammo a essere sostituite da anticipazioni dei giornalisti in chiusura dei telegiornali, ma i nostri annunci confidenziali avevano un altro impatto, facevano pregustare il programma oltre a dare il senso di una televisione colta ed educata non urlata. Sarebbero utili anche oggi.

Maria Giovanna Elmi

Dopo il 2003 le presentatrici furono sostituite da modelle, alcune bellissime, che, riprese in campo lungo, puntavano il dito verso gli spettatori: era una comunicazione distante e aggressiva, l'opposto del nostro stile confidenziale e rassicurante; la nuova tecnica non funzionava e non durò molto.

Dopo altri esperimenti, gli annunci televisivi terminarono definitivamente e oggi non sembrano più trovare spazio nella molteplicità delle reti e nella velocità della programmazione. È diventata veramente superata la loro funzione? Il dibattito teorico e le sperimentazioni pratiche non sono conclusi. La presenza degli annunci nell'arco di mezzo secolo, le persone che ne sono state protagoniste, il loro evolversi e la conclusione, dalla nascita all'espansione della presenza televisiva, rappresentano uno spaccato del costume nazionale. È storia della Rai.

## Signorine Buonasera

Lo schermo al tatto una seta  
la voce suonava famiglia  
carezza l'invito all'ascolto  
il video mutava di sesso  
in grazia muliebre avvolgeva  
l'annuncio una cauta promessa  
spostava il sonno più in là  
la Rai era madre e ancella  
sussurro di annunciatrici

[posta@antoniobruni.it](mailto:posta@antoniobruni.it)

# LA COMUNICAZIONE DIGITALE

Alfonso Benevento

Nel 1980 l'idea del telefonino così come quella dello smartphone ancora non esisteva, il computer veniva utilizzato da pochi "eletti" per usi molto circoscritti, e intanto nel mercato musicale spopolava un lettore tascabile di musicassette chiamato walkman. In quello stesso anno il futurologo Alvin Toffler prevedeva la "terza ondata" dei *media* che a suo giudizio avrebbe creato una vera e propria rivoluzione. Dopo i *vecchi media* e i *mass media*, per il futurologo, la rivoluzione sarebbe stata legata ai *nuovi media* che avrebbero caratterizzato la novità di fare una *nuova comunicazione*, con un ritorno verso quella di tipo "uno a uno" ma questa volta però in un modo diverso, *connessa in maniera globale*. Per il pensiero di Toffler l'utente generico sarebbe diventato protagonista nel gestire la comunicazione, i media sarebbero da lì a poco diventati dei *self-media* mentre il fruitore (l'utente) sarebbe diventato un soggetto a metà tra il produttore e il consumatore, che lo stesso futurologo definì *prosumer* (producer + consumer). La premonizione di Toffler individuava nel computer non un nuovo media bensì un dispositivo di comunicazione di nuovo tipo, che avrebbe trasformato di fatto lo spettatore e il lettore in utente, il quale con la propria partecipazione sarebbe diventato un attore sia degli accessi alla comunicazione sia della produzione dei testi. Il sogno di Toffler era poi legato a un telefono in grado di trasmettere testi di diverso tipo grazie a una Rete, che avrebbe messo in connessione interattiva il telefono con il computer. Agli inizi del XXI secolo, cioè vent'anni dopo le intuizioni di Toffler, la realtà ha iniziato a conformarsi proprio secondo quelle intuizioni del futurologo, plasmando attraverso quei modelli interpretativi l'ambiente che abitiamo, i luoghi in cui lavoriamo, ampliando gli spazi di socializzazione e trasformando il nostro modo di vivere. La "terza ondata" di Toffler ha trovato corrispondenza, ad esempio, nella teorizzazione della "quarta rivoluzione" del filosofo Luciano Floridi, che vede nei *media digitali* un carattere di rottura più che di continuità con i sistemi di comunicazione dei

*media precedenti* (media e mass media). Per il filosofo alla base di questa mutazione vi è la partecipazione, il linguaggio uomo-computer e l'interattività, quest'ultima inoltre definisce il tratto specifico dell'infosfera (sistema dei media digitali) e in qualche modo anche l'ontologia dei sistemi informatici. Della stessa idea di Toffler è anche il sociologo Derrick de Kerckhove per cui la rivoluzione dei media digitali sta portando ad una evoluzione del ruolo del telespettatore-lettore, passando dalla cultura *formata* per il telespettatore a una cultura dell'utente detto *interattore*. Anche per lo scrittore Lev Manovich i computer e i sistemi informatici introducono una carica rivoluzionaria nel sistema dei media, nella cultura e più in generale nella società tra l'altro, questi mezzi, trasformano i dati in linguaggio digitale che di per sé è aperto e manipolabile. Se l'*interattività* è la funzione caratterizzante il sistema dei media digitali, così come espresso anche dai più importanti teorici, tuttavia i risvolti e gli effetti prodotti sono diversi. La comunicazione uomo-computer è contemporaneamente sia parte costituente sia elemento indagatore dell'infosfera. Internet è insieme condivisione di computer, cioè di archivi consultabili attraverso motori di ricerca e parole chiave, di archivi sociali condivisi, di software che calcolano, prevedono e chiedono adesione. **Partecipazione** è l'elemento fondamentale che dà significato alla Rete generando, di fatto, l'attuale modello editoriale che trova spunti da quell'enorme database particolareggiato che è il risultato della fusione tra l'intelligenza collettiva, le idee personali e la privacy individuale. I social sono una rappresentazione di questa configurazione della Rete. Argomenti molto dibattuti sono: il *diritto d'autore*, lo "spazio" della Rete, la privacy e la sicurezza, l'oblio, ovvero tutti quei temi dell'arena comunicativa che oggi rappresenta il web. Inoltre i dispositivi (device) sempre più miniaturizzati e indossabili si pongono come interfacce *naturali* in grado di rispondere alle nostre esigenze sovrapponendosi al reale. La computazione, proprio attraverso questi device, è diventata pervasiva e on-

nipresente alimentando di continuo quell'*universo data* che ci colloca al centro di una comunicazione interattiva, condivisa e sociale. L'Internet delle cose (IOT) rappresenta quello che già in tanti definiscono il web del futuro prossimo, in cui i fruitori assumono sempre più maggiore controllo sui contenuti. Con la tecnologia della Realtà aumentata, costituita dai *big-data* reperibili dalla Rete e posizionati nel "qui e ora" di ciascuno, si riesce a sovrapporre ad oggetti e spazi le informazioni prodotti dalla Rete stessa. Per questo è sempre più necessario conoscere le tecnologie, individuare le prospettive offerte, osservare le tattiche del mercato, intuire le strategie della comunicazione prodotte dai media, comprendere i modelli di appropriazione e di fruizione degli utenti. La comunicazione dei media digitali, espressione dell'interattività uomo-macchina, è fortemente legata a problematiche di tipo culturali, alla società e alla stessa comunicazione contemporanea. L'incrocio tra informazione digitalizzata e media digitalizzati produce un grande flusso di dati digitalizzati conservati in ambienti digitali. È proprio la comunicazione che riesce a renderli significativi sia rispetto alle persone e ai loro contesti sociali sia rispetto alle istituzioni, agli enti pubblici, a quelli privati e all'utilizzo cui sono destinati. L'Internet degli oggetti, che coinvolge persone e cose, rappresenta lo stadio evolutivo dell'uso della Rete e dei suoi servizi, generando di fatto un nuovo *spazio narrativo: ecosistema digitale*. Quest'ultimo è la combinazione fra l'accesso ai dati e le relazioni persone-oggetti che si determinano. Una ricombinazione di elementi appartenenti a sistemi sia semplici sia complessi spesso diversi tra loro. Gli oggetti e i contenuti allora devono essere ideati, scritti, progettati e prodotti in modo da poter partecipare con coerenza ad un sistema narrativo complesso, che sovrapponga luoghi fisici e spazi virtuali, oggetti e comunicazione, cose e informazioni. In questo modo si abbattano quei confini tra spazi pubblici, privati e di transito, e si genera un nuovo *spazio urbano interattivo*. I dati digitali in questo nuovo contesto diventano

ubiqui, assumono le forme scelte dalle persone e attraversano quegli spazi e luoghi scelti dai singoli. Diventa perciò sempre più importante pensare ad una vera **ecologia dei dati-servizi digitali** che sappia studiare le relazioni tra l'ambiente e l'uomo, incentivando le persone a separare i dati effettivamente utili ai propri scopi da quelle meno pertinenti, salvare i primi e tralasciare il resto. Aggregare i dati rendendoli disponibili agli utenti, veicolare le informazioni in un certo modo, oltre che soddisfare precise strategie di Marketing rappresenta una pratica comunicativa, un vero e proprio linguaggio di narrazione che rende dati e informazioni fruibili e condivisibili. La *rimediazione* secondo cui il contenuto di un medium è sempre un altro medium descrive l'espressione del mondo mobile, della portabilità, della vestibilità, del riconoscimento e dell'assistenza vocale. Uno spazio sempre più complesso, che si dilata nel tempo in cui ciascun utente rivendica proprie zone di libertà d'intervento. I media digitali stanno creando, oggi, nuove forme e spazi di *condivisone, partecipazione* in cui la *diffusione* sta lasciando il posto alla *circolazione*. In questo nuovo scenario la **comunicazione** che incontra il **digitale** diventa **interattiva** e caratterizzante del rapporto tra media e utente nella produzione e fruizione dei contenuti. La tecnologia mette poi a disposizione delle persone quei repository, paragonabili allo **scaffale di Heidegger**, in cui vengono archiviati i dati via via generati e prodotti, mentre la tecnica (programmazione) fornisce il metodo ideale per collocare in ordine gli oggetti nello scaffale. La tecnologia stimola nell'uomo idee nuove, la programmazione non inventa ma cataloga nel database ciò che l'uomo produce, quest'ultimo per recuperare la propria libertà deve essere consapevole di ciò che realmente sono e rappresentano strumento e tecnica. La tecnologia manipola il linguaggio e lo trasforma in informazione, lo riduce in bit per poi trasmetterlo sotto forma di dato. La tecnica, che è un'azione pratica derivante dall'uso, riduce la realtà in cose misurabili e programmabili del mondo reale. La comunicazione digitale, quindi, è *metodo e progettazione, produzione e riproduzione, trasmissione e ricezione, elaborazione e archiviazione di contenuti, utilizzo di infrastrutture e applicazione tecnologiche digitali*. Il digitale ha aperto una nuova era della comunicazione in cui

l'uomo è diventato produttore-consumatore di dati/informazioni, mentre lo strumento digitale è il mezzo sia per produrre sia per consumare i dati/informazioni. Anche la Pubblica Amministrazione, come qualsiasi settore pubblico in generale, è stata investita dalla trasformazione della comunicazione digitale. Già da qualche mese è in commercio il libro: *"Digitale"* a cura di Francesco Di Costanzo con Domenico Bonaventura per Giunti editore – Roma, in cui gli autori descrivono la realtà di *PA Social*, l'associazione nata con lo scopo di poter arrivare al riconoscimento dei professionisti della comunica-

Un passaggio culturale nel lavoro di giornalisti e comunicatori che quotidianamente raccontano il rapporto tra enti, aziende pubbliche e cittadino. È quello stesso passaggio culturale che può contaminare la società civile nell'utilizzo degli strumenti social. *Digitale* per i suoi contenuti rappresenta non soltanto il racconto di una storia, bensì l'evoluzione della comunicazione e l'individuazione di quei cambiamenti che aiutano a interpretare il futuro nell'ecosistema della comunicazione che raccoglie, per sua stessa natura, informazioni e dati. Questo libro rappresenta una bussola geologica per la società della comunica-



ne e dell'informazione digitale. È lo stesso Di Francesco, fondatore dell'associazione, a descrivere con vivace lucidità l'idea e i presupposti su cui si fonda PA Social. Novembre 2015 è lo spartiacque tra il prima e il poi, tra il tempo che ancora non voleva riconoscere la comunicazione digitale e l'oggi in cui web e social network stanno definendo nuove forme di comunicazione e informazione, rivoluzionando anche il mondo della PA attraverso nuovi linguaggi, servizi e figure professionali. *Informare i cittadini, fare buona comunicazione, offrire servizi dove e come preferiscono è uno degli obiettivi di chi lavora nell'ambito della comunicazione pubblica*". Il libro è il racconto di una storia che coinvolge in un modello completamente italiano migliaia di persone e professionisti, un'esperienza da sostenere per renderla sempre più la normalità del settore pubblico italiano.

zione, i punti cardinali sono rappresentati da ciò che è assodato, da ciò che è incerto, cos'è instabile e ciò che invece è già consistente nel web. La tecnologia non è una soluzione, uno strumento magico, viceversa è un abilitatore in grado di accelerare o facilitare tutti quei processi già in essere che da lineari diventano circolari. Stiamo procedendo verso un futuro sociodigitale in cui internet viene vissuto come il luogo della democrazia diretta e senza filtri, della verità, della comunicazione disintermediata ma insidiata dai troll che la inquinano e stravolgono il dibattito. Per questo motivo comunicare diventa un mestiere impegnativo in quell'**ambiente web** che è presunto liquido ma in realtà viene coagulato da chi domina l'informazione online.

# UN LABIRINTO DI PASSIONI E DISINCANTI

Nel nuovo libro di Giuseppe Marchetti Tricamo

recensione di Cesira Fenu

In questo ricordo edito da Ibiskos Ulivieri, *Sciabica. Storia siciliana di vizi, virtù, trappole, passioni e disincanti*, Giuseppe Marchetti Tricamo, già dirigente Rai, direttore di Rai Eri e docente della Sapienza – Università di Roma, ci dona frammenti della sua vita che sono rimasti impigliati nelle maglie della rete. Particolari, schegge che si ricompongono a formare un mosaico che affascina e commuove raggiungendo livelli di lirismo e ricchezza espressiva. Emerge, nel romanzo che l'Autore ritiene trattarsi di un insieme di ricordi che altrimenti sarebbero andati dispersi, la storia della sua Messina e della Sicilia, ricca di apporti di varie civiltà, vero crogiuolo, a formare un caleidoscopio di avvenimenti storici ma anche di colori, gusti, sapori, profumi e luoghi unici.

Nel romanzo vi è tutta l'Isola, i sapori dei suoi dolci e le pietanze, i racconti dei paladini di Francia, i Pupi, i carretti con le storie dipinte sulle fiancate, i Beati Paoli.

Ecco così la Messina posta al confine tra il Tirreno e lo Jonio nel mare di Ulisse tra Scilla e Cariddi, luogo di bellezza straordinaria con la Riviera da dove l'Autore, dalla casa del nonno tra i profumi degli agrumi, delle zagare, di essenze odorose assaporava un luogo incantato. I ricordi storici e l'arte di Antonello, di Caravaggio, il silenzio e nel medesimo tempo la ricchezza di vita.

Filippo, nipote prediletto di don Pietro de Guevara, nonno paterno, vive con lui avventure fantastiche, una vera iniziazione alla vita, e immerso nella suggestiva biblioteca di villa Belviso, pilucca tra tanti tomi in particolare sulla storia del Risorgimento. Vive così le avventure della Spedizione dei Mille e di Garibaldi che incitava la popolazione a liberare l'Italia dallo straniero. Il nonno possedeva, raro cimelio, una camicia, forata dai proiettili, di uno dei picciotti di Garibaldi appartenente ai de Guevara e che morì in battaglia.

Luoghi di sogno come i borghi Paradiso con la villa Belviso che don Pietro riuscì a salvare dalla speculazione edilizia.

Sempre presente la tragedia del terremoto e maremoto del 1908 che distrusse la Città e la palazzata posta sulla riva del mare.

Don Pietro raccontava a Filippo la grandezza della Casa. Di origine aragonese i de Guevara parteciparono alla guerra del Vespro e i due figli maschi di don Pietro si distinsero durante la Seconda guerra mondiale: il papà dell'Autore, Capitano di Marina, salvando molti ebrei che fuggivano dalle persecuzioni naziste e il fratello fu insignito di due medaglie d'argento al valore.

Per una combinazione del destino anche mio papà era Capitano di Marina che navigava nelle petroliere

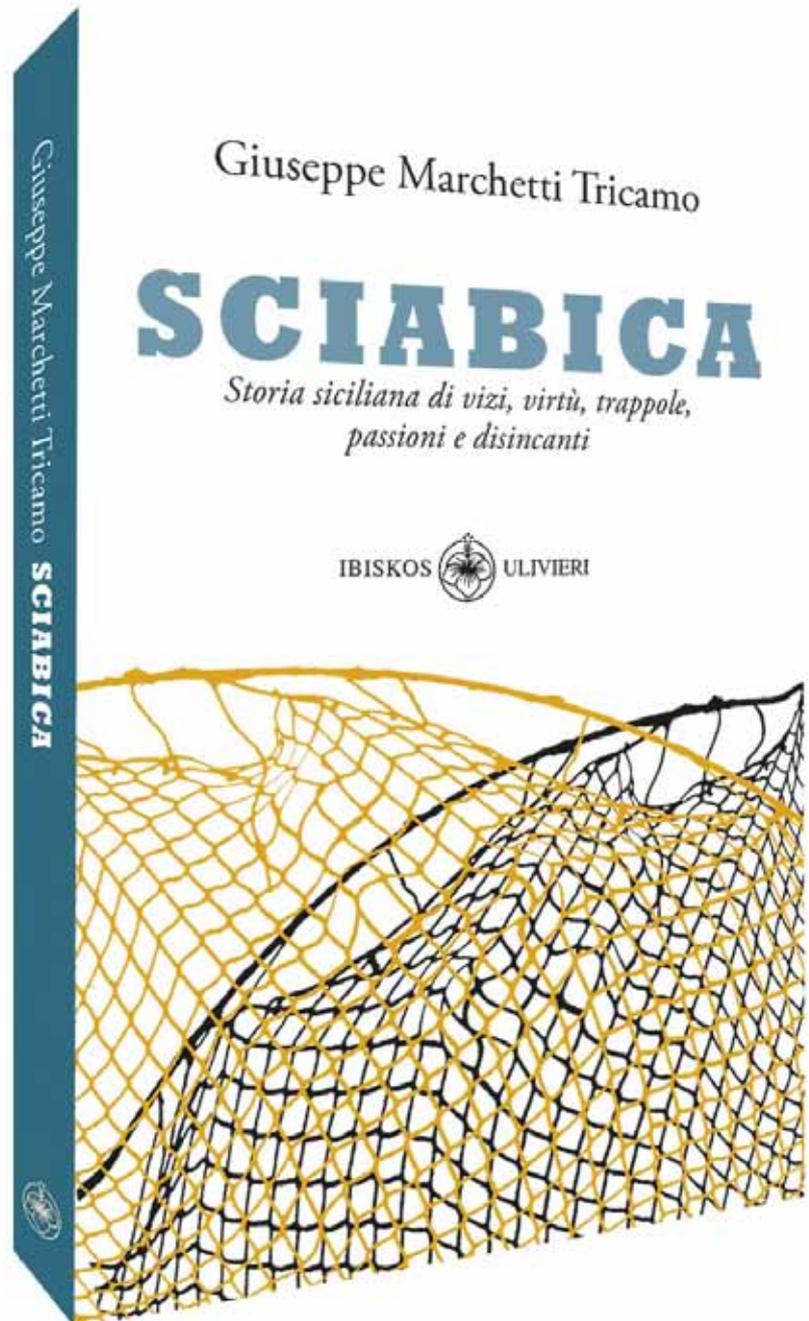
dell'Agip e i ricordi dell'Autore mi hanno commossa ricordandomi i tempi in cui bimba passavo nello Stretto mentre Filippo vedeva da villa Belviso il panorama e il continuo movimento di natanti di ogni tipo come la petroliera su cui ero a bordo. La vita che sorpresa! Destini che si incrociano per poi ritrovarsi anni dopo!

Il romanzo è tutto un brulicare di vite e di avvenimenti, di genti diverse, di storie che incrociano la Storia. Storia di un'Isola e della sua gente, amalgama di popoli e culture che producono una Weltanschauung variegata.

Emerge una narrazione potente e ricca di termini dialettali che rendono il racconto icastico e fortemente

espressivo facendoci cogliere l'anima di un popolo e l'amore per la sua terra. Lungi da una versione edulcorata emerge una visione sentita dal profondo.

Terra di vento, caldo scirocco, sole, sciabordio di onde, nostalgia per la propria Isola che si fa struggente quando l'Autore si imbarcherà per andare incontro al proprio destino. Prometterà di tornare, giornalista, a raccontarla e mai dimenticarla perché da quell'Isola «amara terra mia», come dalla mia Sardegna, non si fugge, esse restano indelebili nel nostro cuore con i colori, i profumi, i cieli di un azzurro intenso, il sole, il mare procelloso che le circonda.



# DEMETRIO CRUCITTI DIRETTORE DI SEDE VA IN PENSIONE

cronaca di Pino Nano

**G**rande festa in Calabria per il saluto ufficiale di Demetrio Crucitti Direttore della Sede Rai della Calabria per quasi dieci anni, e che va definitivamente in pensione lasciandosi dietro un'azienda matura e piena di energie e di soggetti positivi. Un bilancio per lui degno di un dirigente di grande tradizione aziendale e che oggi dice "Grazie Rai".

Erano in tantissimi a salutare Demetrio Crucitti, che dopo dieci anni alla guida della Sede Rai della Calabria va definitivamente in pensione. Sono venuti in tantissimi a salutarlo, e soprattutto a ringraziarlo per il metodo e lo stile da lui usato per "parlare ai calabresi", un dirigente che oggi magari si prepara ad altri traguardi, magari più prestigiosi, ma che lascia ai calabresi il segno e la testimonianza di un uomo al servizio della regione. Del resto, la tradizione della sede RAI della Calabria è una tradizione illustre, di rango, a cui lo stesso direttore Demetrio Crucitti ha rivolto il suo plauso e il suo grazie.

Crucitti ha raccontato questi suoi dieci anni di esperienza calabrese, lui veniva dalla direzione pianificazione tecnologica. "Ma in Calabria - dice- ho trovato una squadra meravigliosa, di specializzati, tecnici, amministrativi, funzionari, programmatisti registi. Grazie a questa squadra siamo riusciti a realizzare cose importanti che ora rimarranno pietra miliare di questa azienda".

Determinante è stato l'apporto della sua direzione nella collaborazione della partecipazione dell'Orchestra dei fiati di Delianuova, che si è esibita al Quirinale per un concerto trasmesso su Radiotre e Raitre tv. Un fiore all'occhiello della Rai calabrese è rappresentato dalle sei edizioni del Premio letterario nazio-

nale "La Giara", lanciato dalla Rai e dalla editrice RaiEri su base regionale, sapientemente coordinato tanto da favorire le attenzioni su versanti inediti delle infinite potenzialità culturali della Calabria, confermate dagli esiti da podio raggiunti da diversi giovani scrittori calabresi. Per la prima volta è stato realizzato un Museo di sede, che espone apparecchiature di grande interesse storico e tecnico utilizzate dalla Rai sin dai primi anni del Cinquanta. Altra nota di merito l'avvio del sistema "4K" per una

aggiunto- "quando tanti anni fa mi chiesero di tornare nella mia terra di origine non esitai un solo momento a farlo, perché sapevo che in qualche modo avrei potuto contribuire alla crescita della mia terra e della mia gente, e di questo sono fiero".

Alla fine champagne per tutti, in una festa corale che difficilmente la Rai Calabrese potrà dimenticare. Attestazioni di amicizia e di saluto sono arrivati al direttore Crucitti da ogni parte della regione da parte delle massime autorità istituzionali calabresi



più avanzata risoluzione della tv digitale, con Rai Calabria che ne ha inaugurato il corso con una sperimentazione video sui Bronzi di Riace, in un documentario trasmesso all'Expo di Milano.

Dopo aver ricordato uno per uno tutti i suoi collaboratori, la sua segreteria, il suo staff, la struttura tecnica, il mondo della produzione, la redazione giornalistica e i capiredattori che in tutti questi anni si sono succeduti, Crucitti ha augurato alla Calabria "grande fortuna e grandi orizzonti", perché- ha

come segno di riconoscimento dell'impegno e del lavoro da lui profuso in favore della crescita generale della sede Rai della Calabria. Crucitti ha ringraziato tutti uno per uno, rivolgendosi poi un saluto cordiale al Capo della redazione giornalistica della sede calabrese Pasqualino Pandullo per il lavoro e il percorso affrontato insieme in questi ultimi mesi di grave pandemia.

Buona vita, direttore.

# QUANDO NASCEVA ITALIA AGRICOLTURA SETTIMANALE TGR DELLA VITA DEI CAMPI

Fabrizio Binacchi \*

**D**ai primi anni Novanta su Rai3 si è poi trasformato in Officina Italia

Idea del direttore Leonardo Valente per il popolo delle campagne e poi diventata eccellente finestra del made in Italy di qualità attorno ai suoi trent'anni di produzione e messa in onda

Direttore della Testata Giornalistica Regionale era il compianto e vulcanico Leonardo Valente, giornalista e narratore di grande fede e di grande curiosità anche innovativa.

Arrivò a dirigere la Tgr quasi per caso in quell'agosto del 1990 quando molti telegiornali cambiarono guida. La stessa testata cambiò anche nome. Prima si chiamava Testata per l'Informazione Re-

gionale (con aggiunta radiofonica e televisiva) Tir sigla per carità molto precisa ma con una evocazione all'autotrasporto e ai sorpassi autostradali del tutto arbitraria.

Leonardo Valente una ne faceva e dieci ne pensava. Forse venti. Chiamava un collega scavalcando anche la gerarchia, lui era fatto così, e confidava: mi è venuta una idea. E di solito era una idea bellissima. A volte irrealizzabile, molte altre volte fattibile. O almeno proponibile.

Quando l'idea era proprio raffinata gli occhi diventavano sottilissimi e invece di parlare sussurrava. La Tgr abitava all'epoca in via Teulada 40 dove adesso c'è un pezzo del Tribunale. Via Teulada una volta fino al 1992 era la strada dei telegiornali; al 66 c'erano Tg1 e Tg2 e le Tribune, al 40 la Tgr al 28 il Tg3. Dopo il trasferimento dei telegiornali a Saxa Rubra a Teulada 66 son rimasti programmi e rubriche e negli altri palazzi uffici

Leonardo quando illustrava le sue idee giocava anche con tre medaglie che aveva sulla scrivania alla sua sinistra. Sulla parete di sinistra prima della finestra la medaglia che gli premeva di più: la prima pagina del quotidiano "Avenire" di cui fu direttore. Ogni tanto si girava e dando un'occhiata a quella parete ti faceva capire da dove veniva. In ogni decisione di Valente c'era molta umanità: per i contenuti e soprattutto per le persone.

Aveva in mente un programma, pensava alle persone giuste per farlo ma gli dispiaceva lasciare fuori anche gli altri. E così si facevano delle grandi compagnie. Dopo aver sistemato le redazioni dei telegiornali decise di inventare o rilanciare rubriche e programmi storici e nuovi: "Europa" da Milano, "Ambiente Italia" e il quotidiano "Leonardo" da Torino, "Bell'Italia" da Firenze "Mediterraneo" da Palermo e altri programmi sulla traccia di rubriche storiche al Sud tra Napoli, Bari, (ricordiamo la storica rubrica Nord Chiama Sud che metteva in connessione Milano e Napoli) e poi l'attenzione verso l'Est con quello che sarebbe diventato "Levante" ed "Est Ovest" tra Bari e Trieste. Poi arrivò RegioneEuropa da anni prodotta curata e condotta dall'informaticissimo e attento Dario Carella, storico vicedirettore di Testata, che ha avuto un grande ruolo anche in Tgr Italia Agricoltura per varie edizioni.

C'erano programmi e rubriche per tutto e per tutti: per la cultura per la geografia per la storia, per i confini, per le tradizioni, per la scienza e la tecnica. Ma gli mancava qualcosa. Un giorno quasi estivo del 1992 mi chiamò e mi disse: facciamo un programma per le campagne. Dopo 5 minuti chiamò il vicedirettore Mario Colanageli che veniva anche lui dai programmi di Rai2 capostruttura dei programmi di Arbore e non solo, e ridisse: facciamo un programma per le campagne e per l'agricoltura, e per le agricolture regionali, e che sia molto popolare, che sia utile alla gente di campagne e che lo possa vedere il popolo delle campagne, quindi dobbiamo farlo all'orario della colazione. Imbattibile Valente. Fu vincente.

L'orario della colazione è quella fascia tra le sette e le nove del mattino quando



gionale (con aggiunta radiofonica e televisiva) Tir sigla per carità molto precisa ma con una evocazione all'autotrasporto e ai sorpassi autostradali del tutto arbitraria.

Accanto alla parola Testata passò velocemente la sigla TGR che evocava direttamente la parola Telegiornale: la Testata diventò anche strutturalmente più direzione creativa e di contenuti e non solo organizzazione tecnica e palinsesti. Valente aveva sostituito il grande e austero direttore Pier Vincenzo Porcacchia destinato alla direzione del Giornale Radio 2.

e aule di giustizia. In quelle stanze di via Teulada 40 primo piano "abitavano" col direttore Valente e i vice direttori i dirigenti e i funzionari di supporto Giuseppe Parenti, Emi Luciano Massara, Antonella Mariucci, Giancarlo Pizzirani, Gianni Di Giuseppe, il caporedattore di agenzia e di coordinamento e cioè il riferimento centrale per i bisogni delle redazioni regionali in caso di notizie da Roma e dai palazzi delle istituzioni. Il caporedattore di Testata faceva anche da connettore tra redazioni e spesso rivestiva il ruolo di "uditore" delle prime idee del Direttore.

nella case degli agricoltori, dei coltivatori diretti, dei mezzadri c'è il raduno storico e rituale per l'abbondante colazione del mattino. Fu così che la prima edizione di Tgr Italia Agricoltura venne pensata, prodotta e messa in onda su Rai3 al mattino del sabato dalle 7 alle 9. Alba di fatto. Due ore piene di informazioni, tradizioni, servizi dal territorio, discussioni in studio, ospiti e folklore, e per cominciare la luna e il sole, quando seminare e quando concimare, quando e come raccogliere come conservare e come fare le conserve robe che noi contadini abbiamo nel sangue.

E poi le tradizioni e le colture della settimana. Un po' almanacco un po' frate Indovino. L'allora direttore di Rai3 Angelo Guglielmi accettò la sfida anche perché non c'erano trasmissioni sulla rete almeno al sabato a quell'ora. Cominciavamo noi, eravamo i primi. E ricordo che a metà della prima stagione arrivò anche la prima pubblicità tra una parte e l'altra della trasmissione. Con un Telegiornale dell'agricoltura dentro.

E poi dove farla? Anche qui grande innovazione. Non in uno studio ma in una fiera, non in una città sede Rai ma a Verona, grande capitale della meccanica e della tradizione contadina. Il programma si costruì con questa squadra: supervisore Mario Colangeli, autori Giampiero Beltotto in quanto capo redattore del Veneto, e Fabrizio Binacchi, conduttori Fabrizio Binacchi e Donatella Bianchi, curatori Daniela Politi da Venezia e Giuseppe Gonni da Venezia, regista Giuseppe Sibilla, storico professionista della regia della Rai, e poi tanti collegamenti da ogni città e paese e i reportage di Mario Refrigeri da ogni angolo d'Italia. Riprendeva e realizzava la Squadra Esterna della Sede di Bolzano. Dalle 7 alle 9 del sabato mattina Tgr Italia Agricoltura diventava il racconto popolare e regionale delle storie, dei prodotti e delle genti delle campagne italiane, di regione in regione, di valle in valle, di borgo in borgo.

C'era lo studio, con pubblico, e c'era il banco della cucina con chef che cucinavano e altri ospiti che assaggiavano. Allora 1992 1993 non c'erano tante trasmissioni con le cucine in onda, e noi facevamo una scelta particolare: curavamo l'aspetto delle cucine e dei prodotti territoriali, e le ricette del borgo.

Poi c'era il tema della settimana con un ospite che veniva intervistato da Donatella e da me, e poi c'era il collegamento dall'Europa con le puntuali e rigorose informazioni comunitarie del vicedirettore Dario Carella, che sviluppava con

perizia le notizie utili e fondamentali per il mondo dei campi delle singole regioni italiane, e poi c'era Tony Cosenza che faceva il cantastorie della tradizioni agro silvo pastorali, e poi c'era l'angolo dei tributi, c'era Egeria Di Nallo per la sociologia alimentare, della nutrizione, e poi tante tante belle immagini in collegamento o in reportage e tanti protagonisti veri del territorio: i contadini, gli allevatori, i boscaioli, i coltivatori, le massaie, gli orticoltori, le confezionatrici di pasta, i suinicoltori, i viticoltori e quella vasta ricca distesa di uomini e donne che vivono e fanno campagna.

Colori e sapori per due ore a cavallo della colazione contadina che veniva visto ovviamente anche in città nei palazzi della periferia di Milano come nei quartieri popolari di altre metropoli perché era uno sguardo diverso ai problemi della campagna: un po' viaggio in Italia, un po' a Tavola alle Sette, quello di Ave Ninchi e Luigi Veronelli, un po' la a corte di campagna in cui tutti o quasi dicono la loro e si fa una sintesi filosofica della sapienza popolare.

La trasmissione è andata avanti con lo stesso titolo e quasi lo stesso schema a cura della Tgr Emilia-Romagna fino al 2009 curata con i vari capiredattori che si sono succeduti Spoto, Zanarini, Basagni, Tonelli, Gianferrari, dai colleghi Gianni Bettini e Lisa Bellocchi con la conduzione di Francesca Capovani e Nereo Pederzolli.

Per la stagione 2002 – 2003 ritorno quasi alle origini con una edizione di 45 minuti in onda dalle 10.30 alle 11 e 15 del sabato dagli studi di Bologna per la regia del compianto Fausto Dall'Olio e aiuto regista Simona Buia assistente ai programmi Isabella Martoni con pubblico di studenti di agraria veterinaria o altre scuole del ramo e ospiti produttori e docenti. Tanta Europa con Dario Carella da Bruxelles e gli angoli segreti dell'Italia agricola con molti inviati quali Massimo Lucchesi, Paolo Pini, Antonio Boschi, Luca Ponzi, Nereo Pederzolli, rubrica sulla qualità del cibo di Ivan Epicoco e le piante di Gianni Bettini, memorabile la puntata sulla viola cornuta. Quando la professoressa Di Nallo commentò "anche il modo delle piante ebbe i suoi problemi".

Poi con la direzione della Tgr di Alberto Maccari, un amico dai tempi di Tg1 Mattina, e condirettore Alessandro Casarin, la trasmissione cambiò nome e un po' pelle; divenne "Prodotto Italia". Alberto Maccari mi disse che in una riunione di direttori della Rai si scoprì che c'erano troppi programmi che avevano nel titolo

lo la parola "agricoltura" e si decise di optare per la parola "prodotto". Ricordo che in quella telefonata di pura cortesia essendo quello che avevo fatto per primo la trasmissione ma non avendo più alcun titolo, rimasi in religioso silenzio.

Qualche anno dopo, con le direzioni di Alessandro Casarin e Roberto Morgante e poi di nuovo con la direzione Casarin, che le ha dato nuovo impulso e ruolo, la parola Prodotto venne cambiata in "Officina" per significare e potenziare un allargamento dell'attenzione al meglio della produzione italiana nei singoli settori con un format della durata di mezzora e un tema centrale con servizi e interviste, curata dalla Tgr Lombardia e Tgr Emilia



Leonardo Valente

Romagna con i colleghi capiredattori delle due redazioni, il contributo a rotazione sul tema prescelto, di tutte le redazioni regionali, il prezioso e scrupoloso coordinamento organizzativo e produttivo di Claudio Lanza storico dirigente alla produzione e al palinsesto, la saggia e operativa supervisione del vicedirettore Ines Maggiolini e l'attività di ricerca e produzione quotidiana dei curatori Giorgio Tonelli e Laura Strada, per tanto tempo di Giancarlo Zanella, l'"uomo economico" di Tgr Milano, e per Bologna la sovrintendenza dei capiredattori Antonio Farnè ed Ivan Epicoco, artefice di un pregiato potenziamento del contributo organizzativo e produttivo bolognese.

Dalla prima versione sono passati quasi trent'anni, sono cambiate persone e luoghi ma è rimasta la parola "Italia", ed era proprio quell'Italia che il saggio e visionario Leonardo Valente voleva raccontare. Tgr Officina Italia rappresenta, in continuità di racconto del Paese, una eccellente finestra informativa sul meglio che la grande creatività e manifattura italiana mette in campo con i suoi milioni di lavoratori e imprenditori.

\* Direttore Regione Emilia Romagna

# 13 APRILE 1984, RAFFAELLA CARRÀ E MADRE TERESA STUDIO RAI UNO - "PRONTO..RAFFAELLA?"

Dante Fasciolo

**U**n grande Scoop per Raffaella Carrà, nata a Bologna il 18 giugno del 1943, ci ha lasciato il 5 luglio 2021.

Non si spegne l'eco delle sue canzoni, dei suoi balletti, e delle sue rubriche cui ultimamente si era dedicata: figlia della Rai, aveva conquistato il suo numeroso e affezionato pubblico con leggerezza, con il suo perenne sorriso, gentilezza e sensibilità... e milioni di telespettatori per anni hanno canticchiato melodie e ritmi che scandivano le sue trasmissioni... e succede tutt'ora. Tanti i ricordi, e migliaia di personalità dello spettacolo, della cultura, dell'impegno sociale hanno avuto occasione di confrontarsi con le sue discrete domande, curiose ed argute a volte.

Tuttavia, per quanto mi riguarda, desidero ricordare uno dei suoi incontri, credo meritevole di particolare ricordo: l'incontro con Madre Teresa di Calcutta nella rubrica "Pronto...Raffaella".

Ricordo con commozione quando prestissimo chiamai in redazione per annunciare a Raffaella Carrà che avrei portato in studio Madre Teresa di Calcutta.

Avevo incontrato Madre Teresa la sera del 12 aprile '84 e

a lungo l'avevo pregata di accettare di essere ospite della trasmissione "Pronto...Raffaella?".

L'invito aveva la contrarietà dell'accompagnatore ufficiale e traduttore della Madre che si accingeva a fare un tour di incontri in 100 luoghi d'Italia.

Era ormai quasi la mezzanotte e non sapevo più quali convincenti parole usare.

Ultimo tentativo, pregai l'interprete di tradurre correttamente le mie parole, con decisione dissi: "Madre Teresa, lei impiegherà più di due mesi per i suoi 100 incontri con gli italiani, supponiamo che ad ogni incontro intervengano 1000 persone, lei avrà parlato a 100.000 persone. Io le offro la possibilità con un solo incontro televisivo di portare il suo messaggio a più di 5 milioni di persone..." Mi guardò negli occhi e disse: "Venga a prendermi domani alla 11".

Così finì. Nel retro dello studio, la Madre aveva gli occhi bassi in evidente disagio con l'andirivieni di ragazze succinte che si alternavano nello spettacolo... Convenimmo con il regista Boncompagni di anticipare l'entrata di Madre Teresa rispetto alle previsioni della scaletta... un rispettoso silenzio avvolse lo studio, i fotografi sempre nu-



merosi restarono discretamente ai margini, l'accoglienza cordiale di Raffaella fu ineccepibile dato il personaggio, sapeva bene esprimere un proprio comportamento e valutare il peso dei suoi ospiti. Furono lunghi momenti di suspense...poi le parole pacate delle due protagoniste, improntate ad argomentazioni sociali e religiose, sciolsero in un dialogo ricco di osservazioni, informazioni, candido e ragionato impegno sociale mirato ai più bisognosi, agli ultimi, agli esclusi.

Un incontro emozionante; un successo di ascolto; un grande scoop per Raffaella... come dimenticare!?

## ADDIO A VINCENZO D'ATRI

ricordo di Emanuele Giacoia

“**V**incenzo, com'è andata col Cosenza?”. Dalla mia stanza in Rai a quella di Vincenzo D'Atri ci separava soltanto un piccolo corridoio, quando eravamo in via Montesanto, nella mitica, davvero tale, sede della prima struttura Rai voluta dall'azienda nel Dopoguerra. Vincenzo vi approdò dopo qualche anno dalla

sua inaugurazione, che avvenne nel '58, provenendo dalla Gazzetta del Sud. Validissimo giornalista, si dice giornalista di razza, e lo era. Non gli sfuggiva una virgola dei fatti, qualsiasi essi fossero. Dalla cronaca alla politica, e naturalmente lo sport, sua sfrenata passione, i suoi pezzi erano come Vangelo per fede alla professione e per l'onestà intellettuale che ci metteva. “Vincenzo, allora, che ha fatto il Cosenza?”. Sembra un secolo fa quando da una stanza all'altra gli facevo questa domanda, che era piena di affetto anche. Non c'erano i telefonini all'epoca, e tutte le diavolerie annesse. Erano tempi di sguardi negli occhi, di sorrisi reali e anche di reali sofferenze, di fatica, di passioni messe in pratica. Tornavo anch'io, in genere di domenica, da qualche campo, e lo trovavo alle prese con la fattura di qualche pezzo per il tg o la radio, e specie per il suo Cosenza. Nel mondo del calcio, e non solo qui in Calabria, ho conosciuto tifosi di ogni tipo. Ebbene lui per il Cosenza non era tifoso, ma un innamorato, come può esserlo un ragazzino con la sua prima fidanzatina che mai scorderà. So che le ultime, fumose vicende della società, lo avevano addolorato, e amareggiato non poco. Questi ultimissimi anni del suo percorso terreno – novant'anni li aveva compiuti, e tra coetanei, io ne ho due in più, ci si intende ormai con poche parole – erano stati anni difficili, complicati a causa della sua salute. Era sempre

seguito dalle amatissime figlie, e ricordo a suo tempo quanto ne parlavamo di loro e dei miei figli e di che cosa li attendesse là fuori, nel loro futuro. Eravamo speranzosi, spesso anche preoccupati, ma poi spesso si finiva per sorridere, per planare sui problemi della vita senza lasciarci mai abbattere, un po' per dirla con Italo Calvino quando parla del saper essere leggeri. Ecco, perciò, “Vincenzo” sempre pronto per una “ciambotta”. Conosceva a menadito dove si facessero le migliori polpette, sua altra passione, e le patate ‘mbacchiuse o, ancor più forse, i famosi intestini di agnello, le mazzacorde. Tante, tantissime volte insieme in lunghissimi e felici, semplici ma profondi anni trascorsi alla Rai e in piena amicizia al di là, molto al di là dell'essere colleghi di un fumoso ufficio di cronisti, tra il ticchettio delle macchine da scrivere e i telefoni a squillare impazziti in ogni momento. Vincenzo caro, te ne sei andato amareggiato forse, per il tuo Cosenza. Lupo in assoluto migliore tra tutti, dall'alto dove ti porta adesso il tuo cammino mi auguro soltanto che tu possa un giorno ascoltare la notizia della promozione in serie A dei tuoi amati beniamini, della tua amata città. E mi auguro che tu possa ascoltarci dal Paradiso, e capire quanto ti volevamo bene, quanto io ti volevo bene.



# BARI

## LUIGI ALBANO COMPIE 90 ANNI di Mario Deon



In una calda e afosa giornata, di quelle regalateci copiose da questa pazzo estate 2021, insieme a Salvatore Strippoli abbiamo fatto visita a Luigi Albano, storico iscritto a Raisenior Bari, per la consegna dell'orologio come nostra consuetudine al compimento dei 90 anni.

Luigi li aveva compiuti già il 21 maggio scorso, ma la nostra regione era ancora in una fase pandemica di chiusura agli spostamenti, la cosiddetta fascia gialla, per cui abbiamo aspettato momenti più tranquilli, per fargli visita nella sua casa a Taranto.

All'arrivo siamo stati accolti con grande cordialità da Luigi e dalla moglie, la signora Maria Capurso, davvero una famiglia piena di garbo e gentilezza, e dopo i convenevoli di rito, ci siamo fatti raccontare la storia aziendale. Luigi ci ha così raccontato la sua vita, a partire dal suo primo impiego, nell'immediato dopoguerra, nell'Arsenale di Taranto, all'epoca unico polo lavorativo della città ionica (l'Italsider sarebbe nata nel 1960) occupandosi dell'"officina radio", un reparto tecnico di riparazione degli apparati di comunicazione, soprattutto marconiani. Nel 1960 partecipò ad un mega-concorso RAI a Napoli, nella sede dell'Università Federico II, e fu la svolta della sua vita. Superò le prove d'esame e fu avviato ai corsi di preparazione per tecnici a Torino, e come era prassi all'epoca, solo una parte dei corsisti furono poi effettivamente assunti; poche decine in tutto.

Luigi chiese ed ottenne come Sede di lavoro Roma, la scelta più vicina agli affetti familiari rimasti a Taranto.

E fu così che si occupò di montaggi, e poi di registrazioni al 5° piano di Teulada, di cui ricorda lucidamente le mastodontiche macchine dell'epoca, tutte rigorosamente anglo-americane, gli apparati di sincronizzazione, i registratori video a pellicola, fino al nastro magnetico da 5 pollici. E fra i nomi dei tanti colleghi stampati nella sua memoria, mi hanno colpito i nomi di Luigi Pierelli, già Presidente e attualmente nel direttivo Raisenior e del Direttore di questo giornale, Umberto Casella. A Teulada si disegnò quindi tutta la parabola lavorativa di Luigi che conserva nella memoria tanti ricordi di una epopea, quella della RAI degli anni 60 e successivi, di cui purtroppo non gli è rimasta traccia, visto che le foto che aveva gelosamente custodito, vennero poi perse nel successivo trasferimento da Roma a Taranto.

**Un ricordo però, lo possiamo recuperare grazie a questa lettera che Pierelli ha voluto scrivere di getto al collega ed amico Luigi, "ripensando a quei tempi belli e con tanti personaggi eccezionali", come ha voluto precisare.**

*"Con una piacevole telefonata Strippoli mi ha informato che era in contatto con il collega Luigi Albano. Che sorpresa... tutto pensavo tranne di sentire parlare di Luigi, coordinatore dell'allora Reparto AMPEX dove ho prestato servizio dal 1965 ai primi anni '70. Per me è stato un vero salto nel passato che ha aperto improvvisamente*

*una pagina della mia vita veramente bella e vivace dove Luigi Albano occupava uno spazio importante. Bravo, serio, competente come pochi, con un ruolo importantissimo visto che allora l'AMPEX era un reparto di punta della RAI dove si facevano pezzi per i TG e si registravano, montavano e mettevano in onda i programmi più importanti che l'Azienda produceva. Gestire tutte le richieste di lavorazione, il personale - molto vivace - che faceva turni a volte impossibili e garantire una qualità tecnica che allora era quasi maniacale, nonostante l'utilizzo di macchine e sistemi di montaggio alla preistoria della tecnica televisiva era, come si direbbe oggi, una missione quasi impossibile ma che Albano non temeva assolutamente. Calmo, preparato, diretto, fronteggiava senza timore reverenziale verso i VIP dello spettacolo, o i quadri ingegneristici RAI, sempre agitati per la messa in onda e la qualità delle lavorazioni, e verso il personale che coordinava, spesso rivendicativo del proprio ruolo. E poi gli orari settimanali del personale, altro percorso ad ostacoli, dove tutti volevano tutto ed il contrario di tutto. Ora Luigi Albano ha compiuto 90 anni il maggio scorso ed è tuttora in gamba, l'ho sentito al telefono e mi è sembrato che il tempo si fosse fermato in quei famosi anni '60 quando l'Italia aveva ripreso a funzionare alla grande e quando i lavoratori e la società civile partecipavano alla vita del paese con le loro idee e tutto l'impegno possibile. In quel periodo particolare, Luigi stava lì, tra i primi tecnici a far decollare il prodotto televisivo. Spogliandosi di tutte le formule tecniche che avevano caratterizzato i suoi studi, aveva indossato il camice bianco della produzione dando vita, insieme ad altri, all'invenzione quotidiana di quello che la tecnologia poteva consentire allo sviluppo delle tecniche produttive.*

*Un pioniere quindi che oggi a 90 anni può dire con orgoglio di aver contribuito, con capacità ed intelligenza, allo sviluppo aziendale in quegli anni in cui solo la qualità del personale ha consentito la crescita e l'affermazione del ruolo della RAI nel paese."*

A Luigi Albano gli auguri di tutta RAISENIOR, con l'auspicio che l'orologio consegnato, possa scandire una lunga vita insieme a Maria, in serenità e gioia.

# FIRENZE

## BEN ARRIVATA CARA BEATRICE, MIA PRONIPOTE lettera di Stefano Lucchetto



Nella mattina di mercoledì 18 agosto sei venuta ad allietare la casa dei tuoi genitori Andrea ed Elisa cui va il mio abbraccio.

Cara Beatrice, porti il nome della musa ispiratrice del nostro massimo poeta che nella tua vita tu sia ispiratrice di Bontà, Bellezza, Armonia.

Cara Beatrice che nel percorso della tua vita tu sappia apprezzare la Libertà come il più bel dono fatto all'Umanità, che tu la possa donare, che tu la possa difendere anche negli altri.

Cara Beatrice, quando tra vent'anni leggerai queste parole ti sembreranno un poco retoriche, ma ti assicuro che nel cammino della tua vita le sentirai sempre più vere, sempre più vive.

## ENZO ALTERINI ricordo di Stefano Lucchetto



Con queste poche parole voglio ricordare Enzo Alterini che grazie al suo impegno congiuntamente agli altri soci dell'AIRE (Associazione Italiana Radio d'Epoca) ha creato una raccolta di radio ed altre apparecchiature d'epoca le quali venivano mostrate alle scolaresche che visitano la sede. Notevole fu il suo apporto nel programma "Ottanta Radio" di Umberto Broccoli con la realizzazione di esposizione delle apparecchiature ricetrasmittenti e di riproduzione e registrazione sonora grazie anche alla collaborazione dell'allora direttore Nicola Cariglia. Ho avuto il pregio di conoscerlo personalmente ed ho potuto visitare la sua consistente raccolta di antichi pezzi per la radiocomunicazione e riproduzione di cui alcuni di notevole pregio. Caro Enzo a te e a quelli come te dediti alla conservazione della memoria va il mio riconoscimento e ammirazione poiché come diceva un noto giornalista del passato "un popolo che non ha memoria non ha nemmeno futuro".

## GIANCARLO PARENTI, AUTISTA E VALIDO CENTRAVANTI

Quanti chilometri, quanto asfalto, hai visto sfrecciare sotto di te e con tanti diversi mezzi alla guida. Su questi mezzi hai trasportato la più svariata popolazione aziendale ed ognuna carica della sua storia e umanità se ne potrebbero scrivere numerosi aneddoti, ma questa attività ha comportato anche dei rischi come il grave incidente che ti ha tenuto lontano per moltissimo tempo.

Puntualità, rapidità, precisione, tutte doti apprezzate dai tuoi colleghi e che poi trasmettevi anche nella rappresentativa di calcio della sede in cui eri il valido centravanti. Caro Giancarlo, ora ti immagino percorrere le autostrade del cielo, sfrecciando in spazi senza limiti e tempo, magari portando dei colleghi che ci hanno già lasciato.



## MILANO

### L'ORGOGGIO DEI FIGLI DIPENTENTI RAI

Dalle Prealpi Orobiche ai Pirenei esattamente Vall de Boi per partecipare (dal 9 all'11/luglio c.a.) ai Campionati Mondiali di Skyrunning nella specialità Ultra (68km, 5.300d+) e tagliare il traguardo in dodicesima posizione.

Il protagonista è ancora Luca Carrara, figlio di Guido collega in pen-



sione, il quale con orgoglio e senso d'appartenenza ci fa partecipi della gioia per il risultato ottenuto dal figlio maggiore all'alba dei 43 anni e dopo una carriera nel calcio dilettantistico durata 25 anni.

Con la tenacia e la caparbieta del padre e il dna sportivo della madre (ex ciclista con una partecipazione ai Mondiali femminili nel 1972), Luca ha dimostrato che i sogni non sono da tenere in un cassetto, ma sono obiettivi verso cui indirizzare i propri sforzi tenendo bene a mente i valori che ci accompagnano nel percorso per provare a realizzarli: le buone relazioni con gli altri, la famiglia, un ambiente di lavoro sano e costruttivo. La chiave dell'armonia e della buona riuscita delle cose è sempre l'equilibrio fra questi tre aspetti...con un pizzico di buona sorte, che non guasta.

Siamo tutti tifosi. Dopo un tour de force sulle gare più importanti a settembre, il prossimo impegno con la maglia della nazionale sarà in Portogallo per i Campionati Europei di Skyrunning il 19 novembre (Pisao Extreme 65km 6.500d+).

red sede Raisenior

## NAPOLI

### ONORIFICENZA A MARIO CARANNANTE

Il Prefetto di Napoli, dott. Marco Valentin, ha consegnato in data 10 Giugno l'Onorificenza a Cavaliere della Repubblica al nostro collega Mario Carannante.

red raisenior sede



# PALERMO

## VENTURA SALVATORE

Nato a Caltanissetta l'08/2/1936 e morto il 19/5/2021.

All'età di 13 anni assieme alla ditta di suo padre assiste all'inaugurazione della torre autoirradiante OM di Caltanissetta, nel 1949, (l'antenna autoirradiante più alta dell'Europa con 286 metri di altezza).

Si prende la specializzazione di elettricista e nel 1961 viene assunto, come tale, presso il Centro Trasmittente di Caltanissetta.

Nel 1995, all'età di 59 anni, ma con oltre 40 anni di contributi (il servizio militare ed altri lavori) va in pensione; da vari anni aveva diverse patologie, e nell'ultimo mese era ricoverato presso l'ospedale di Caltanissetta.

Amico di tanti, ben voluto da tutti i colleghi e dai superiori.

Aveva collaborato con uno scrittore che ha scritto un libro sull'ANTENNA (così viene chiamata ancora oggi dai Nisseni) simbolo della città.

Ci siamo sentiti pochi giorni prima che venisse ricoverato e faceva fatica a parlare.

Adesso riposa in pace,

Maria Vanchieri, Giacomo Scira, Giovanni Notaro, Giuseppe Notaro, Leonardo Cirasa

# PESCARA

## ODDONE FAUSTO CELESTINI

ricordo di Domenico Marozzi

A 92 anni, dopo una breve malattia, è scomparso il giornalista Oddone Fausto Celestini, una figura di rilievo nel giornalismo abruzzese.

Dopo aver lavorato per il Popolo, è stato assunto alla Rai di Pescara dove ha percorso la sua carriera.

Rappresentante dell'Usigrai, è stato redattore, capo servizio e capo redattore, realizzando una serie di importanti documentari

e servizi per il giornale radio per i Telegiornali e per numerose rubriche.

Da pensionato è stato consigliere nazionale e presidente abruzzese dell'Ordine giornalisti pensionati.



# PERUGIA

servizi redazionali  
di Gino Goti

## LUCA GINETTO, NUOVO CAPOREDATTORE DELLA TGR UMBRIA

Luca Ginetto, veneto, classe 1963, è da febbraio di quest'anno il nuovo capo redattore della TGR dell'Umbria. Dopo varie esperienze nelle radio e televisioni del veneto è assunto, nel 2006, a tempo indeterminato in RAI pur avendovi già collaborato dal 1999. Nella sede regionale del veneto ha ricoperto i ruoli di caposervizio, conduttore del TG Veneto e segreta-



rio di redazione. Vice caporedattore dal 2017 annovera nel suo curriculum RAI eventi e telecronache in diretta per RaiSport.

Ma già a 14 anni trasmetteva in una radio locale "Radio Antenna Mare". La sua attività giornalistica inizia nel 1979 prima nella rivista "Nuovo pattinaggio" e poi fondando "Internazionali skating". Seguono collaborazioni con il quotidiano "La nuova Venezia", "Jesolo estate". "Arciera veneta", con l'agenzia "Asterisco informazioni" e con Antenna 3 Veneto. Nel 1990 è vicedirettore del Pool Sportivo del Network nazionale "Retemia", poi nella redazione sport de "Il gazzettino" e ancora "Antenna 3", capo ufficio stampa Federazione Italiana Hockey e pattinaggio, collaborazioni con il mensile "Sportivi" e RDS-Radio Dimensione Suono.

Nel 1996 è presidente del Comitato Organizzatore dei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle svoltosi in Veneto. Direttore responsabile di RTR (Radio televisione Regionale) dal 1997 al 1998, poi a TNE (Telenordest) e Radio Capital.

Dicevamo l'ingresso in RAI a tempo determinato nel 1999 e definitiva nel 2006 con collaborazioni per RAI sport in numerose discipline.

Nel suo carnet il "Premio giornalista dell'anno", il "Premio giornalistico Adriano Morelli", "La Rotonda di Badoere", il premio Fair Play e ancora "Giornalista dell'anno" dalla FIDAL Veneto.

Quindi un grande professionista, ricco di numerose esperienze approda alla redazione della TGR dell'Umbria: benvenuto, anche se in ritardo, e l'augurio di buon lavoro.

## VIVI IL PARCO



Per un giorno i Raisenior di Perugia hanno "vissuto" un parco nell'evento "Vivi il Parco" organizzato dalla associazione Pro Ponte nel vasto polmone verde di Ponte San Giovanni. Con questa iniziativa è ripresa l'attività dell'associazione che ha nel suo slogan anche "...insieme per vivere". L'invito che risuonava nei diversi settori dell'evento era "avviciniamoci", dopo le restrizioni e i distanziamenti dovuti al COVID. Si è iniziato al mattino presto con una camminata ecologica guidati da "passi di salute" per sperimentare anche il "plogging", un'attività sportiva inventata in Svezia che consiste nel raccogliere i rifiuti mentre si cammina o si corre combinando esercizio fisico e pulizia dell'ambiente. Notevole partecipazione anche all'evento successivo: visita guidata agli alberi del parco. Nel pomeriggio giochi all'aria aperta e sport per bambini e giovani: stappa il tappo, il gioco dell'oca, passeggiate a cavallo, fiabe raccontate ai bambini, esibizione di ginnastica artistica e di Judo. Nell'angolo della lettura poeti e attori dialettali hanno offerto un divertente spettacolo di letteratura dialettale e di cultura popolare con gustosi e applauditi endecasillabi. Tra i due poeti Cicuti e Migliarini e i due attori Corbucci e Zampetti è stato presentato il libro "Amore in quarantena" di Gino Goti. A seguire, sul palcoscenico degli Etruschi, spettacolo musicale e lezioni di dialetto perugino.

Dalle 19,30 "pizza al parco" per tutti con iscrizione o rinnovo della tessera della Pro Ponte a rendere solenne questa ripartenza di attività con l'annuncio dei programmi futuri tutti concentrati su "Velimna, gli Etruschi del Fiume" che, tra fine agosto e primi di settembre, coinvolgerà l'associazione, i cittadini di Ponte San Giovanni e gli ormai numerosi

e fedeli appassionati di etruscologia con mostre, sfilate in costume, convegni e gastronomia sempre intonati alla cultura e alle tradizioni del popolo etrusco.

## È SCOMPARSO ROMEO RAMINI

Conosceva tutti gli angoli "bui" del territorio umbro, quelli dove – negli anni '70-'80 del secolo scorso - non arrivava il segnale della radio e della televisione della RAI: i gruppi di case, i casolari isolati, i piccoli paesi sperduti della Valnerina e lui, con la sua professionalità, con la sua passione per il lavoro che amava riusciva ad "illuminarli" e a far arrivare la voce della radio e le immagini della TV. Così lo ricordano i suoi più stretti collaboratori del reparto MIAF (Manutenzione Impianti Alta Frequenza - oggi RAI WAY) della sede regionale dell'Umbria. Romeo Ramini, marchigiano di nascita era stato trasferito da Ancona in Umbria, a Perugia, dove ha concluso la sua carriera e la sua vita.

Spesso in sede giungevano segnalazioni e lamentele da semplici cittadini, da associazioni, da comuni, da località dove non giungeva la "RAI". E lui con i suoi colleghi partiva, con qualsiasi tempo, con il fuoristrada di servizio, per fare il sopralluogo e verificare il da farsi. Tornava sempre con la soddisfazione di poter accontentare, anche con impianti provvisori e di fortuna, gli abitanti desiderosi di poter, finalmente, sentire e vedere la "RAI" e di pagare regolarmente il "canone", l'abbonamento.

Con Romeo quegli impianti sono diventati stabili e sicuri, dei veri ricetrasmittitori e lassù, in Valnerina ma anche in altre zone montuose, ricordano e ringraziano l'amico Romeo, il pioniere della "ricetrasmittenza" in Umbria.

## BRUNO CONTI 50 ANNI DI MATRIMONIO

Cinquanta anni insieme dopo quel "sì" pronunciato l'11 luglio del 1971 con sicurezza e con uno sguardo felice ed intenso nella chiesa di San Donnino a Mercatale di Cortona (AR). E' il "sì" di Bruno Conti (fedelissimo di Raisenior) e di Wanda sempre vicina a lui. Un "sì" replicato dopo mezzo secolo in un'altra chiesa: quella del Santuario della Madonna di Canoscio in Alta Valle del Tevere insieme con il figlio Fabio, la sua compagna e due cagnolini simbolo di fedeltà e di sguardi felici e riconoscenti. Auguri a Bruno e Wanda per questi primi 50 anni insieme.



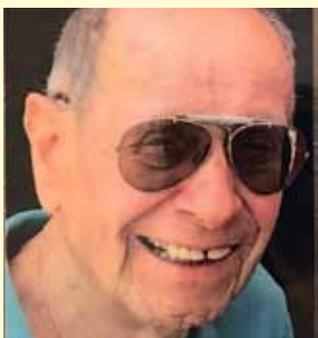
## ROMA

### GIOVANNI MATTIOLI ricordo di Nicola Tartaglia

È venuto a mancare il 7 luglio mentre il funerale è stato celebrato il 10 luglio nella chiesa della Natività nel quartiere Bravetta. Giovanni è stato un mio caro amico e di tutti i dipendenti del Centro di Produzione TV di via Teulada che, a quei tempi, possiamo dire era una vera famiglia. E' stato sempre un amico disponibile, sincero, sorridente e pronto a qualsiasi cortesia.

Molti sono stati i colleghi che hanno espresso le loro condoglianze alla famiglia con espressioni toccanti tramite whatsapp; come non poteva essere gremita la chiesa per dare un ultimo saluto e un bacio a quella bara che si portava via un caro fratello.

Oltre che telefonarci, ogni tanto passava a trovarmi nell'ufficio Raisenior di via



Teulada per prendere un caffè insieme, fare due chiacchiere o magari per iscriversi a qualche gita programmata dall'associazione.

Raisenior tutta esprime un sincero cordoglio alla famiglia.

Ciao Giovanni il tuo ricordo rimarrà sempre in me e in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti.

### ing. BRUNO RUSSO ricordo di Renzo Masci

Quando fui informato del decesso, immediatamente la mia memoria tornò a quando, nei lontani anni sessanta, conobbi l'ing. Russo nel Centro di via Teulada a cui era stato assegnato, dopo il Centro di Milano, come Capo della Sezione in cui lavoravo. Mi colpì la sua formale correttezza nei rapporti con i dipendenti; un atteggiamento che sembrava avulso da rapporti cordiali, ma poi, dopo alcuni giorni, scoprii che invece aveva una naturale dote di umanità.



Mancava completamente di quello che oggi viene definito "populismo", ma era dotato di una notevole onestà intellettuale, non so se caratteriale o culturale (forse ambedue) che ebbi poi modo di approfondire nei rapporti avuti con lui durante i molti anni successivi. In particolare penso con nostalgia alla nostra collaborazione nei grandi avvenimenti televisivi come i Campionati Mondiali di Calcio del 1990, trasmessi in mondovisione dal nuovo Centro di Saxa Rubra, in cui fummo impegnati per oltre un mese dal mattino fino alla notte.

Ricordo che in tutti gli anni passati insieme, usava rivolgermi la parola dandomi del Lei, che naturalmente ricambiavo.

Quando poi lo incontrai dopo il nostro pensionamento affiorò il vero signor Russo che inaspettatamente mi propose di darci del Tu. Per me però era sempre l'ing. Russo e non ne fui capace.

Ma adesso ti mando un caro saluto.

Ciao Bruno

### PASQUALE GRECO

È venuto a mancare all'età di 78 anni.

Un collega dell'Ufficio Produzione REP, egli proveniva dai ranghi degli "elettricisti", condizione obbligata a quei tempi, per la conoscenza profonda del personale da gestire e degli impianti.

Impegnato anche nel Sindacato e soprannominato da tutti affettuosamente "Ta tà" per un simpatico difetto di pronuncia; nostro compagno di vita.

Addio Pasquale, ci mancherai.



## NEL PROSSIMO NUMERO

### il ricordo di Sandro Saltuari della collega sede Bolzano NIVES SIMONETTI



**Sede sociale**  
 Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
 Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente**  
 Antonio Calajò

**Vice Presidenti**  
 Michele Casta  
 Francesco Manzi

periodico bimestrale

**Editore** Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore responsabile** Umberto Casella

**Vice direttore** Anna Nicoletti

**Editorialisti**

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
 Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Pino Nano

**Stampa**

Industrie Grafiche Editrici S.r.l. - 00155 Roma, Via Delia, 73  
 Stampato con materiale certificato



**Art Director** Federico Gabrielli

**Spedizione**

SMAIL 2009 - Sede legale 00159 Roma – via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986

Avvio stampa 15 Settembre 2021

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit Banca di Roma

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

**Aggiornati! Clicca su [www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)**

**Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.**

**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

**CINEMA E ANTICINEMA A VENEZIA**



Due sorelle attrici, Loretta e Daniela Goggi, nel cast del telenovela «... E le stelle stanno a guardare»

**LA DONNA  
IN  
EUROPA  
OGGI  
LA FRANCESE**

**LA GRANDE  
STAGIONE DEL CALCIO:  
ITALIA-MESSICO  
IN RADIO E TV**

**ANNA MAGNANI  
PER LA PRIMA VOLTA ATTRICE TELEVISIVA**



Anna Magnani con Massimo Ranieri in una scena del racconto TV «Le solitarie» in onda questa settimana

**DA VENEZIA E NAPOLI  
CE' QUALCOSA DI  
NUOVO  
NEL MONDO  
DELLA CANZONE?**

**'DI FRONTE  
ALLA LEGGE': IN TV  
LA MORTE NEL FIUME  
AVVELENATO**

**Castellani  
Philippe Leroy  
e Bosetti  
vi parlano  
di Leonardo  
in TV  
da domenica**

**La donna  
italiana 1971:  
quale è  
la sua vera  
condizione**

**Nuovi  
telefilm:  
il brivido  
dell'ultimo  
minuto**

**La medaglia  
d'oro del  
Radiocorriere  
per  
premiare i  
campionissimi  
della  
'Domenica  
sportiva'**



Aba Cercato presenta alla TV la trasmissione «Canzonissima il giorno dopo»

**NUMERO SPECIALE: UN NUOVO  
CONCORSO CON RICCHI PREMI A TUTTI I LETTORI  
IN DONO**

**LE  
PRIME  
QUATTRO  
FIGURINE  
DELLA  
SERIE  
"CANTANTI"  
E L'ALBUM  
PER LA  
RACCOLTA**

(norme a pag. 4-5)



Lea Massari alla TV, protagonista del dramma «Radici» di Wesker

**IN TV STORIE VERE  
DI DONNE: LE  
ITALIANE SI CONFESSANO**

**"OMBRE  
ROSSE"  
APRE  
ALLA TV  
UN  
CICLO DI  
FILM  
DI JOHN  
FORD**

**l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1971**